ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 6 Aprile 1915 — ROMA — Martedì 6 Aprile 1915 — Num. 96

Gli Austro-ungarici sgombrano la Bessarabia russa

Incrociatore turco affondato nel Mar Nero - L'aspra lotta nei Carpazi

La situazione

Un telegramma ufficiale di ieri da Costantinopoli annunziava che il bombardamento dei Dardanelli è ricominciato. Ma non si tratta di una vasta azione. Si tratta semplicemente dell'appoggio che alcune corazzate alleate debbono prestare ai dragamine, affinchè questi possano compiere nello Stretto la loro rischiosa e difficile opera quotidiana senza essere troppo molestati dai forti. Quando i dragamine lavorano al pescaggio delle insidie subacquee, ci sono sempre, alle loro spalle, due o tre incrociatori franco-inglesi che aprono il fuoco a distanza contro le batterie che si suppongono ancora in efficienza; così coteste sono costrette o a tacere o a rispondere alle artiglierie navali attaccanti, tralasciando in ogni modo di dar molestia ai battelli dragamine. Tale è la tattica degli Alleati. Infatti, a cotesto scopo, due corazzate probabilmente inglesi riapparvero ieri nel primo tratto del canale — il vestibolo dei Dardanelli — e bombardarono i forti fin tanto che durò l'attività dei dragamine. Sembra però che le risposte dei forti turchi abbiano indotto, dopo un po' di tempo, tanto i dragamine quanto le corazzate che li sostenevano, a ritirarsi verso l'isola di Tenedo.

Passerà così molto tempo — forse alcune settimane — prima che sia finita l'opera di rastrellamento delle nuove mine messe in acqua e quella anche più ardua e lunga della preparazione metodica per il futuro attacco a fondo contro gli sbarramenti principali del canale. I comandanti della flotta alleata, convinti che bisogna agire senza impazienze e con oculata prudenza, sembra vogliano condurre a termine i preparativi necessari prima di iniziare la seconda fase del forzamento dei Dardanelli.

Intanto la flotta russa del Mar Nero continua a tener desto, dalla parte opposta, l'attenzione della flotta e dei forti turchi del Bosforo. Pare che un incrociatore protetto ottomano — il *Megidiè* — abbia ricevuto l'ordine di uscire dal Bosforo e di vigilare i movimenti della squadra dell'ammiraglio Eberhard; ma male gliene è incolto. Avvicinatosi forse troppo alle coste della Crimea difese da barriere di mine subacquee, ha urtato in una di esse, ed è saltato in aria, colando poi a picco con tutto l'equipaggio.

La perdita del *Megidiè* — incrociatore protetto relativamente moderno, ma armato solamente di cannoni da 120 e da 150 — non rappresenta di per sè stessa un danno notevole, per una flotta; ma il danno appare sensibile, se si considera che la flotta ottomana — già così povera di navi moderne — dopo le perdite del *Messudiè* e del *Hamidiè* e dopo l'inutilizzazione, sia pure temporanea, dell'ex-*Goeben* e dell'ex-*Breslau*, non ha più che una scarsa efficienza bellica e si trova oramai in condizioni di netta inferiorità di fronte alla squadra nemica del Mar Nero. Si accentua, così, sempre maggiore il predominio navale russo nel Mar Nero, con conseguenze importanti anche per la sorte delle operazioni militari in Armenia e nel Caucaso, perchè — perduta ogni libertà di movimenti nel mare — ai Turchi diverrà sempre più difficile, per non dire impossibile, un regolare rifornimento ai loro eserciti che combattono nello scacchiere dell'Asia Minore.

Nel teatro orientale della guerra continuano a svilupparsi sul fronte centrale dei Carpazi successi, parziali sì, ma notevoli per l'importanza del terreno tattico su cui si svolgono, dell'offensiva russa contro gli Austro-Ungaro-Tedeschi. La lotta più aspra è combattuta per ora da Bartfeld a Lutowiska, vale a dire tra la valle dell'Ondava e quella del Latorcza, sopra un tratto di poco più che 150 chilometri; ma sono 150 chilometri di montagna, spesso di aspra ed alta montagna, ora lungo il versante ungherese ora lungo quello galiziano, ugualmente ostacolati da burroni, da nevi in disgelo, da ghiacciai di difficile accesso. Nonostante tali condizioni certamente più sfavorevoli per gli attaccanti che per gli attaccati, pure i Russi annunziano considerevoli progressi tanto nella regione di Bartfeld e di Mezo Laborcz (a sud-est di Bartfeld) quanto in quella di Lutowiska (tra il colle di Uszok e Przemysl). Oltre duemila Austriaci, con alcuni pezzi d'artiglieria, sarebbero stati catturati dai Russi in una stessa giornata.

Nel settore della Bucovina, tra il Pruth e il Dniester, gli Austriaci tentano di riprendere ostinatamente l'offensiva per impedire ai Russi di tornare ad esercitare una minacciosa pressione sulla Bucovina; ma cotesti attacchi sembrano essere andati tutti falliti. I distaccamenti austro-ungarici che dalla Bucovina invasero alla fine di marzo la Bessarabia russa, riuscendo ad occupare per poche ore la città slava di Kotine, sono stati battuti ed hanno dovuto sgombrare da tutto il territorio russo. Rientrati nella frontiera austro-ungarica, vi si stanno ora fortificando.

Nel teatro occidentale della guerra non v'è da segnalare che la ripresa — per parte dei Tedeschi — del villaggio di Drie-Grachten che i Belgi erano riusciti a prendere tempo fa d'assalto, sulle rive dell'Yser.

Le vicende della guerra nelle Colonie

LIVINGSTONE (Rhodesia), 4.

Il 17 marzo, ad Abercorn, presso la costa meridionale del Lago Tanganika, una pattuglia di truppe alleate ha attaccato i Tedeschi e li ha respinti dopo un vivo combattimento, al di là della frontiera.

Sono stati uccisi un ufficiale e tre indigeni tedeschi. Le truppe alleate hanno avuto tre ascari uccisi e due feriti.

Nuovi successi russi

sul Niemen, sui Carpazi e sul Dniester

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi. Il 2 aprile, sulla strada tra Calvendia e Suwalki, nella regione del villaggio di Zelenisbuda, la nostra cavalleria ha sostenuto un accanito combattimento contro la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria. In una carica impetuosa la nostra cavalleria ha sciabolato numerosi nemici, ha fatto prigionieri e ha cacciato i Tedeschi dalla regione che occupavano, inseguendoli.

Nei Carpazi lo stesso giorno abbiamo riportato un considerevole successo nel settore nord verso Bartfeld e nella regione tra Mezo Laborcz (a ovest del passo di Lupkow) e Lutowiska; abbiamo fatto oltre 2100 prigionieri ed abbiamo preso tre cannoni e tre mitragliatrici.

Nella regione di Zaleszikow (a nord-est di Czernovitz, al confine della Bucovina), gli Austriaci hanno tentato di prendere l'offensiva, ma tutti i loro attacchi sono falliti completamente. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali ed un centinaio di uomini.

Lo sgombro della Bessarabia

Nella regione di Kotine, dopo la disfatta inflitta loro il 30 marzo dai distaccamenti della nostra cavalleria in un irresistibile attacco a piedi contro un distaccamento di fanteria nemica, gli Austriaci hanno sgomberato il territorio russo ed hanno raggiunto la frontiera, ove si fortificano.

Nella battaglia del 30 marzo la nostra cavalleria ha dato prova di un valore straordinario attaccando, a piedi, unità di fanteria nemica servendosi delle baionette, delle sciabole e delle lancie.

Il 3 corrente nel Mar Nero, nel Golfo di Odessa, un incrociatore turco, che si ritiene sia il « Medjidiè », ha urtato una mina ed è saltato, affondando.

Particolari sul tentativo austriaco di avanzare verso Khotine

PIETROGRADO, 4.

E' noto che gli Austriaci passando la frontiera avevano tentato di avanzarsi in territorio russo nella direzione di Kotine, ma sono stati respinti; che il distaccamento nemico che operava in quella regione fu disfatto il 30 marzo ed in parte annientato e che i superstiti furono fatti prigionieri.

Si danno i seguenti particolari su questo attacco, che fu notevole per l'impeto col quale fu condotto:

Il nemico, forte di almeno una divisione di fanteria e sostenuto da una brigata di cavalleria, occupava una posizione difensivamente organizzata nella regione dei villaggi di Schilowtzy e di Martintzy. Due colonne di cavalleria russa di poco inferiori numericamente agli Austriaci e che avevano messo piede a terra attaccarono il 30 marzo alle sei del mattino il fronte del nemico, che avvolsero, successivamente, una dal nord e l'altra dal sud.

Durante tutta la giornata gli Austriaci opposero una accanita resistenza. Le truppe russe rinnovavano continuamente i loro attacchi. I fantaccini caricavano alla baionetta o i cosacchi a piedi lottavano a colpi di lancia e di sciabola.

Verso sera la resistenza nemica fu spezzata e i Russi continuando l'attacco con impeto scacciarono definitivamente gli Austriaci dalle alture che occupavano presso i villaggi di Schilowtzy e di Martintzy, e si impadronirono delle alture stesse e dei due villaggi, nonchè dei villaggi di Grydintzi e di Kolinkowtzy dietro Schilowtzy.

Il comando degli eserciti russi del nord-ovest al generale Alexeiff

PIETROGRADO, 4.

Il generale Alexeiff è stato nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte nord-ovest in sostituzione del generale Ruski.

Alexeiff prese parte alla guerra russo-turca del 1877, e durante la guerra russo-giapponese fu Capo di Stato Maggiore della circoscrizione di Kieff.

Il generale Ruski, il vincitore di Leopoli, faceva in questi ultimi mesi parte dell'armata russa operante nel nord della Polonia. Pubblicammo già la notizia del suo ritiro dall'esercito attivo, insieme con la lettera che lo Zar gli inviò pei servizi prestati.

La lotta nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 4.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi combattimenti sulle alture dalle due parti della valle di Latorcza continuano. Un contrattacco eseguito ieri sulle alture verso est scacciò da parecchie posizioni il nemico, che attaccava sinora violentemente.

Anche ad est di Virava un forte attacco russo fu respinto. In questi combattimenti facemmo ieri 2020 prigionieri. Al nord del passo di Uzsok la situazione è immutata.

Su tutti gli altri fronti nessun avvenimento notevole.

L'episodio di Rukorine

PIETROGRADO, 5.

Sul fronte destro della nostra colonna ad alcune verste a nord presso il villaggio di Rukorine tenuto da un battaglione austriaco con parecchi squadroni di cavalleria un nostro reggimento di cosacchi del Don attaccò le forze nemiche verso le quattro del pomeriggio con un vigoroso contrattacco a colpi di sciabola. I nostri cosacchi sloggiarono dal villaggio gli austriaci che cominciarono a battere in ritirata su tutto il fronte inseguiti dalle nostre truppe.

Come abbiamo già annunziato, abbiamo fatto nella giornata del 30 marzo 33 ufficiali e più di duemila soldati prigionieri. Abbiamo preso quaranta cucine giranti, otto palloni per segnalazioni, nonchè una quantità di armi.

Informazioni complementari continuano a pervenire sui trofei presi a Przemysl. Vi è tra essi la bandiera che sventolava sulla fortezza.

Polemiche russo-tedesche

PIETROGRADO, 4.

La direzione dello Stato Maggiore generale comunica:

« Il Quartier Generale tedesco pretende che il nemico ci abbia preso cinquecento uomini presso Polangen, mentre la nostra ricognizione su Memel ripiegava. Ciò non è vero: mentre ripiegavamo da Memel non abbiamo perduto che 150 uomini tra morti e feriti e mancanti all'appello.

Al Governatore di Varsavia è stato assegnato un credito di centomila rubli allo scopo di trasportare i cadaveri sepolti dopo i combattimenti, lungi dai centri popolati. Quindici colonne sanitarie sono già occupate in questo lavoro. Gli uomini portano mantelli e caschi di caucciù e sono aiutati in questa bisogna da palombari.

Dopo i combattimenti che i russi hanno dato nei Carpazi si sono trovati sepolti sotto la neve cannoni ed una quantità enorme di cartuccie abbandonate dal nemico. I russi hanno preso la bandiera del 32. reggimento degli *honved*.

Alexis Lakoukha

l'eroico telefonista russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Zaleszikow vi è stato il 3 aprile un combattimento. Gli Austriaci, dopo aver diretto contro una delle fortificazioni un violento bombardamento eseguito con tutti i loro pezzi pesanti, hanno ucciso con il loro fuoco quasi tutti i difensori, poi hanno invaso improvvisamente l'opera. Essi ne sono stati sloggiati quasi subito da un contrattacco di una nostra compagnia.

Questa compagnia di contrattacco ha liberato un telefonista reggimentale a nome Alexis Lakoukha che i soldati austriaci avevano orribilmente mutilato tagliandogli la lingua, perchè rifiutava di rivelare loro i segreti militari che poteva conoscere.

Il generalissimo ha promosso Lakoukha al grado di sottufficiale, gli ha conferito la Croce di San Giorgio di prima classe, e gli ha espresso la sua gratitudine personale per la stretta fedeltà al proprio dovere. Egli l'ha inoltre segnalato all'attenzione imperiale, affinchè gli sia accordata una pensione doppia di quella accordata ai sottufficiali di prima classe.

Smentita del conte Apponyi di un'intervista attribuitagli

BUDAPEST, 4. (Ufficiale).

La *Morning Post* ha pubblicato una pretesa conversazione col conte Apponyi sullo smembramento dell'Austria-Ungheria. Il conte Apponyi pubblica una energica smentita dicendo di non aver fatto le dichiarazioni attribuitegli che costituirebbero un alto tradimento nè al corrispondente della *Morning Post* nè ad alcun altro ed aggiungendo che non parlò affatto col corrispondente della *Morning Post*.

Gli slavi e l'Adriatico

in un commento francese

PARIGI, 5.

L'« Echo de Paris » così commenta la nota dell'« Agenzia telegrafica russa » sull'importanza delle chiose di alcuni giornali russi alle aspirazioni italiane:

« In meno di 60 anni si prepara la terza liquidazione dell'Austria. Mai uno stesso Sovrano ha fatto tanto lavoro in così poco tempo. Le due prime liquidazioni, quella del '59 e quella del '66, hanno grandemente interessato gli Italiani, ma questa li interessa anche di più. Senonchè la successione si apre stavolta con una tale ampiezza che mette in linea molte altre correnti, specialmente la serbo-croata, rappresentata dagli Slavi che abitano la riva orientale dell'Adriatico.

Conciliare le aspirazioni italiane e i diritti degli slavi, tale è il problema che non si è mai posto ancora, e che oggi si impone imperiosamente.

L'« Agenzia Telegrafica russa », che è una istituzione ufficiale, fa pubblicare a Roma una nota in cui afferma una tesi perfettamente saggia, che si può così riassumere: L'Italia ha diritto a tutti i territori abitati da Italiani ed anche a certi altri punti in cui i suoi interessi strategici le comandano di stabilirsi, ma è da augurarsi che non domandi di più e non crei, annettendo malgrado essi un gran numero di Slavi, un problema da cui uscirebbero immancabilmente altri nuovi conflitti.

Il Gabinetto di Roma è così abile nel distinguere le possibilità e le impossibilità che dividerà certamente questo parere. D'altronde, esso governa un popolo troppo generoso per non sapere con quale commozione il sentimento popolare in Inghilterra, in Francia ed in Russia si pronuncierebbe se fosse consultato in favore dei Serbi eroici, decimati, ma, non dimentichiamolo, vincitori. Bisogna dunque attendere con fiducia l'accordo che regolerà l'equilibrio dell'Adriatico.

I Tedeschi, sicuramente, faranno tutto ciò che dipende da essi per provocare dei malintesi; ma che possono fare ormai i Tedeschi? Anche se si decidessero a tradire l'Austria ed a smembrarla essi stessi, e ad offrirne una parte a chi volesse seguirli, mancherebbe sempre loro qualche cosa per attuare questa operazione cinica. Bismarck nel 1866 parlava in nome di un Re vittorioso ».

Vapore americano affondato

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Londra: Una informazione privata proveniente da Brema in data di ieri dice che il vapore americano *Grinn Briar* è stato affondato nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato sbarcato nell'isola di Fohr sulla costa occidentale dello Schleswig. Si ignora se la nave sia stata affondata da un sottomarino.

L'INCROCIATORE OTTOMANO « MEGJIDIÉ » ORA PERDUTO

L'affondamento del "Megidié"

PIETROGRADO, 4.

Si ha da Sebastopoli, in data di ieri: L'incrociatore turco « Medjidiè », avendo toccato una mina, è affondato stasera presso il litorale russo.

Il *Medjidiè* era un incrociatore protetto, di 3800 tonnellate e della velocità di 22 miglia, varato nel 1903. Armato di due pezzi da 152 e di otto da 120, oltre le artiglierie minori, costituiva, insieme con il *Hamidiè* — affondato anch'esso nel Mar Nero in un combattimento con la squadra russa — tutto il naviglio di crociera, di una certa importanza, posseduto dalla Turchia.

Dopo l'affondamento dell'incrociatore ottomano protetto *Megidiè*, la proporzione tra la flotta turca e quella russa nel Mar Nero rimane la seguente:

FLOTTA RUSSA DEL MAR NERO: *sette corazzate*: 2 del 1906, 1 del 1909, 1 del 1906, 1 del 1893 (rimodernata nel 1912), 1 del 1892, 1 del 1897; *due incrociatori protetti* del 1902-903; *due piccoli incrociatori* (ne aveva un terzo, il *Donetz*, ma fu silurato nel porto di Odessa da due cacciatorpediniere turchi il 29 ottobre s. a.) del 1887; *venti sei cacciatorpediniere* (ammesso siano stati approntati tutti i nove del tipo *Bespokoiny*); *undici* o al massimo *quattordici sommergibili* (se sono stati approntati i tre in costruzione nel nord della Russia e spediti in sezioni a Nikolaieff.

FLOTTA TURCA: *tre corazzate*: 1 del 1911, 2 del 1891 (una quarta, il *Messudiè*, fu affondata dal sommergibile inglese « B 11 », nei Dardanelli); fra le tre comprendiamo il *Sultan Selim Javutz*, ex-*Goeben*, del 1911 che, se pure avariato, è logico supporre possa estrinsecare una efficacissima azione nel Bosforo; un elevante numero di cannoniere di valore bellico quasi nullo; *dodici cacciatorpediniere*; *tre sommergibili* (se è vera la notizia, ripetuta in questi giorni, che se siano stati inviati dalla Germania).

Nè l'una nè l'altra sono flotte ragguardevoli, ma quella russa, pure non avendo che due sole corazzate posteriori al 1910, è prevalente. L'affondamento del *Megidiè* non fa che aumentare, ma di poco, cotesta prevalenza.

Come affondò l'incrociatore

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

La nostra flotta ha affondato ieri presso Odessa due navi russe: la « Providant » che stazzava 2020 tonnellate e la « Vastochnaia » che ne stazzava 1600; e ne ha fatto prigionieri gli equipaggi.

Durante questa azione l'incrociatore « Medjidiè », che inseguiva battelli spazza-mine del nemico nei dintorni della fortezza di Otchakow, si avventurò verso il litorale nemico, [illegible] su una mina ed affondò. Questa perdita è stata causata da una mina che andava alla deriva e che si era distaccata da quelle poste dai Russi a difesa dei porti di Odessa e di Nicolajew e del litorale.

L'equipaggio del « Medjidiè » è stato salvato dalle navi da guerra ottomane che si trovavano nelle vicinanze.

I marinai del « Medjidiè » si sono comportati in modo degno di elogio. Prima dell'affondamento gli otturatori dei cannoni del « Medjidiè » furono tutti portati via e l'incrociatore stesso venne distrutto con una torpedine, per rendere impossibile che il nemico possa rimetterlo a galla.

Uno dei battelli spazza-mine nemici che tentarono ieri di avvicinarsi allo Stretto dei Dardanelli, fu affondato al largo di Kum Kalè, colpito da un proiettile tirato dalle nostre batterie.

Nulla di importante nei Dardanelli e sugli altri fronti.

Un vapore italiano sperduto nell'Oceano

MILANO, 5.

Il « Corriere della Sera », nella sua edizione del pomeriggio, riceve da Genova:

« Ormai ogni speranza sulla sorte della nave mercantile italiana « Luigi Parodi » è andata perduta. La nave, con carico di carbone, era partita 70 giorni fa da Baltimora.

Da notizie avute sembra che la nave sia stata affondata da sottomarini tedeschi. Non si conosce ancora la sorte dell'equipaggio, composto tutto di genovesi. Le famiglie di questi si trovano in uno stato angoscioso. Stamane ebbero una lettera dalla Compagnia armatrice in cui si dà la notizia, e si dice che le famiglie dei marinai saranno soccorse dalla Cassa Nazionale per gli infortuni.

L'impressione prodotta a Genova è enorme ».

Il « cargoboat » « Luigi Parodi » sarebbe partito da Baltimore (Ohio) il 23 gennaio, ventisei giorni prima dello inizio del blocco tedesco per sommergibili. La nave, secondo un calcolo approssimativamente fatto sulle velocità medie dei carbonieri, si sarebbe dunque trovata in acque europee dopo l'inizio del blocco medesimo. Ma è noto che il blocco era limitato alla Manica e ad una zona intorno all'Inghilterra ed all'Irlanda, mentre la rotta per Gibilterra passa parecchie centinaia di miglia lontano.

Secondo una notizia non controllata, due sommergibili tedeschi sarebbero stati segnalati giorni sono presso Gibilterra, ma, a quanto si sa, essi non si sarebbero spinti così lontani dalle loro basi che con un determinato scopo strategico, quello di silurare la « Queen » che andava in Egeo a completare il blocco dei Dardanelli, e comunque molto tempo dopo il presumibile arrivo del « Luigi Parodi » a Gibilterra.

L'ipotesi dell'affondamento della nave non sarebbe dunque verosimile se non nel caso che l'armatore avesse venduto il carico in viaggio per un porto francese od inglese, per cui da Gibilterra la nave italiana avrebbe risalito l'Atlantico in acque già infestate da sommergibili germanici. Converrà accettare di conseguenza questa ipotesi con beneficio di inventario, in attesa di particolare più sicuri.

Al Ministero della Marina, dove ci siamo recati per informazioni, si ignora assolutamente che il « Parodi » sia stato affondato da una qualunque nave da guerra dei belligeranti.

* * *

Il nostro corrispondente da Genova ci telefona infatti più tardi:

« La notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* a proposito del siluramento del vapore *Luigi Parodi* del compartimento di Genova, che sarebbe, a detta di quel giornale, avvenuto nell'Oceano Atlantico da parte di una nave tedesca, non è affatto confermato. Assunte informazioni dalla ditta Parodi, proprietaria del piroscafo, mi si assicura che di detto vapore non si hanno notizie dal giorno 23 gennaio prossimo passato, da quando cioè, è partito da Baltimora per Genova e che nulla lo risultava di quanto i giornali hanno pubblicato stamane.

Sta in fatto che non potei direttamente parlare coi proprietari della ditta, perchè assenti da Genova; ma ciò che dico mi fu assicurato da un loro primo impiegato il quale mi disse pure che le dicerie messe in giro a riguardo del vapore *Luigi Parodi* sono di vario genere, non esclusa anche quella del siluramento. Ma alla ditta nulla risulta, tengo a ripeterlo. Quanto alle lettere diramate alle famiglie dei componenti l'equipaggio, si tratta delle comunicazioni usuali che l'amministrazione della compagnia spedisce ogni volta che si verifica un lungo ritardo per mettere a disposizione dei parenti del personale di bordo degli acconti sulle paghe.

Si tratterebbe di un'avaria

LIVORNO, 5.

Da qualche giorno sono state fatte circolare voci allarmanti sulla sorte del piroscafo *Luigi Parodi* di proprietà della « Società Anonima Angelo Parodi » di Genova. Sul piroscafo in discorso, partito da Baltimora circa 70 giorni fa, sono imbarcati quali facenti parte dell'equipaggio, varii livornesi. Alcuni parenti di costoro hanno telegrafato per avere notizie; ma ancora non è stato possibile saper nulla. Gli armatori del piroscafo hanno risposto: « Siamo sempre senza notizie; quindi sperate ancora ».

Non è improbabile che il *Luigi Parodi*, che stazza 8.000 tonnellate, abbia riportato qualche guasto agli apparecchi motori e si trovi ora in balìa delle onde o abbia potuto approdare in qualche porto dal quale le comunicazioni non siano possibili.

La rassegna francese sulla situazione

LONDRA, aprile.

Il « Times » pubblica oggi la decima puntata della rassegna ufficiosa francese sulla situazione, nella quale sono presentati il riassunto e le conclusioni.

Per quanto riguarda il passato, questo riassunto viene alle seguenti conclusioni:

Finora, tutta l'azione progettata dal Comando tedesco nel teatro generale è fallita, tanto nella linea generale che nei particolari. Che il piano dei Tedeschi fosse di schiacciare la Francia, con una campagna rapidissima, in non più di due mesi, rovesciando su di essa quasi la totalità delle ingenti forze di cui disponeva la Germania, era risaputo per ripetute pubblicazioni e dichiarazioni ufficiali; e questo piano è completamente fallito. Per rimediare a questo scacco, i Tedeschi tentarono parecchie azioni parziali e sussidiarie, ma sempre di grande importanza; ma anche esse furono condannate all'insuccesso. Le più importanti sono state: quella tentata contro Nancy, da cui i Tedeschi si ritrassero perchè le fortificazioni poste dai francesi sul famoso « Couronnée », la rendeva strenuamente aleatoria e pericolosa; il tentativo di sfondare il centro francese nella Champagne, compiuto nella seconda metà di settembre, per riparare alla sconfitta della Marna, ed anch'esso fallito; lo sforzo per aggirare la sinistra francese sulla riva dal Mare del Nord, non riuscito; ed infine la disperata azione delle Fiandre finita pei Tedeschi con la sconfitta di Ypres. Tutti questi sforzi, compiuti senza risparmio per l'esercito, oltre che l'insuccesso, ebbero anche la conseguenza di costare alla Germania perdite gravissime, non inferiori forse al doppio di quelle sofferte dai francesi.

Ciò che fu svantaggio e scacco per l'esercito tedesco, riuscì invece di grande vantaggio, secondo il rapporto ufficiale, all'esercito francese. Il primo e massimo di questi vantaggi è stato di carattere morale, in quanto che i Francesi, che erano sempre rimasti sotto l'impressione della disastrosa campagna del 1870, con la vittoria della Marna e delle Fiandre, videro che il temuto nemico poteva essere battuto. In secondo luogo la Francia, guadagnando tempo, potè mettere in ordine tutte le proprie riserve, così che gli effettivi delle sue truppe al fronte sono oggi di gran lunga superiori a quelli del principio della guerra. A ciò si aggiunga che l'esercito belga ha potuto essere ricostituito con sei divisioni di fanteria e due di cavalleria; mentre l'esercito inglese, che in Settembre non contava che quattro divisioni, ha già più che quadruplicato le sue forze al fronte, ed ha dietro di sè un altro più vasto esercito che si va rapidamente formando. Gli Alleati inoltre hanno potuto rimediare largamente al difetto di artiglieria pesante, ed accumulare immense riserve di munizioni.

Venendo al futuro, il rapporto conclude:

1. Le perdite dell'esercito tedesco sono per ogni rispetto maggiori di quelle dell'esercito francese. La principale causa di ciò è la superiorità dell'artiglieria francese da campagna, ed il metodo della fanteria tedesca che non sa manovrare, specie per gli attacchi, che in formazioni dense;

2. Le possibilità dell'esercito tedesco, dal punto di vista degli effettivi, vanno di più in più diminuendo. La popolazione maschile tedesca atta alle armi sta a quella francese nella proporzione dal tre a due. Oggi la Germania impiega sul fronte francese appunto i due terzi delle sue forze disponibili, inclusa la Landsturm, contro un terzo impegnato sulla frontiera orientale. Considerando l'indebolimento dell'Austria, la Germania sarà costretta ad aumentare sempre più le sue forze da quella parte, di modo che quelle sul fronte francese dovranno diminuire. Viceversa la situazione francese migliorerà sempre per questo rispetto, sopra tutto per l'avvento sul teatro della guerra delle nuove forze inglesi;

3. Le disponibilità dell'esercito tedesco riguardo i quadri, già inferiori proporzionalmente a quelle francesi, diminuiranno sempre più. La superiorità tedesca dei quadri infatti, quale la si deduce dai documenti militari, non era proporzionata alla superiorità numerica delle truppe; non stava insomma come questa nella proporzione di tre a due. Ed è ormai un fatto stabilito che le perdite tedesche in ufficiali sono state superiori a quelle francesi. Noi quindi finiremo per conquistare la superiorità per questo riguardo, se in vero non l'abbiamo già conseguita.

E il rapporto così chiude:

Da tutti questi elementi *è risultata* la fiducia offensiva dell'esercito francese e dei suoi capi. Due sistemi si sono trovati in contrasto. Da una parte il sistema tedesco, il quale richiedeva rapidi successi all'inizio della campagna; e soprattutto un successo schiacciante contro la Francia prima che la Russia potesse fare sentire la sua azione, prima che le riserve inglesi potessero entrare in campo e che le condizioni economiche facessero risentire il loro effetto. Donde la creazione frettolosa di nuovi corpi d'armata, senza considerazione se potessero essere mantenuti per lungo tempo. La vittoria, per giustificare tale sistema, doveva essere immediata. Ma questa vittoria necessaria, è mancata.

Il sistema francese, che si appoggia anche sulla padronanza del mare e quindi delle vie di rifornimento, consiste nel mantenere in tutta la loro efficienza il numero di formazioni che si ritiene necessario, e nel crearne delle nuove solo quando si abbia la sicurezza assoluta di poterle mantenere in piena efficienza. Questo sistema mirava, ed era stato adattato, ad una guerra prolungata.

Quale di questi due sistemi, dopo otto mesi di prova, dovrà trionfare? Porre la domanda equivale già a dare la risposta. I tedeschi non sono più in grado di opporci forze superiori; e quindi essi non potranno fare nel futuro quello che non poterono fare quando si presentarono contro di noi nella proporzione di tre contro due. La nostra vittoria finale consegue necessariamente dai fatti e dalle cifre. Il nostro sforzo, d'ora innanzi, sarà diretto verso l'offensiva, che noi inizieremo nel momento che ci sembrerà opportuno, e del cui risultato non c'è più dubbio.

Pubblicando questo interessante documento, è inutile che avvertiamo i lettori che si deve tenere conto della fonte da cui proviene, e che esso rappresenta il punto di vista di una delle parti belligeranti.

Possiamo aggiungere che le considerazioni che esso svolge sono logiche, sensate, persuasive per sè stesse; ma un punto rimane sempre oscuro, e cioè se i dati, le cifre da cui parte corrispondano precisamente alla realtà. Per dare un giudizio approssimativo in proposito, noi dovremmo ascoltare anche la parola dall'altra parte.

Infine osserveremo che noi pure crediamo che le perdite tedesche sul fronte occidentale siano state nella prima fase della guerra, superiori assai, se non doppie di quelle francesi. Ma una ragione di ciò va cercata appunto nel fatto che durante questa fase i tedeschi tentarono costantemente l'offensiva. Ora, con le armi moderne l'offensiva sembra implicare perdite assai più gravi che la difesa; ed è questo un elemento di cui i franco-inglesi dovranno tenere conto il giorno che essi stessi passeranno all'offensiva.

La guerra franco anglo-tedesca

Come i francesi conquistarono la vetta dell'Hartmannsweiler

PARIGI, 4.

Un comunicato ufficiale fa una impressionante narrazione della ripresa del fortino sulla vetta dell'Hartmannsweiler, ove un piccolo posto francese era rimasto soccombente.

I nostri cacciatori consideravano un debito d'onore vendicare i loro camerati. L'azione fu preparata pazientemente per due mesi.

Attorno all'Hartmannsweiler che domina la pianura da 600 metri, ed è considerevolmente fortificata e protetta da una foresta e dalle frequenti nebbie, fu stabilita a prezzo di spaventevoli difficoltà una fitta rete telefonica di 80 chilometri.

Le nostre truppe attaccarono il 20 febbraio guadagnando un centinaio di metri sullo scoscese versante ove si rafforzarono. In seguito a nuovi sforzi vennero precisati i contorni dell'invisibile « blockhaus » da dove il nemico dominava. L'azione decisiva si svolse il 5 marzo. Dopo una attiva preparazione dell'artiglieria i cacciatori si slanciarono all'attacco impadronendosi del più importante « blockhaus » tedesco. Il nemico conservato contrattaccò ma fu falciato all'uscire dalle trincee.

La superiorità morale così ottenuta preparò la vittoria definitiva e l'arrivo della fanteria rinvigorì tutti gli ardori.

Il 20 marzo l'artiglieria minuziosamente informata coprì le trincee nemiche con un fuoco infernale per la durata di 4 ore. La fanteria e i cacciatori balzarono dalle trincee e preceduti da un uragano di fuoco occuparono due linee di trincee nemiche e un fortino, facendo duecento prigionieri.

Il nemico esaurito tentò invano di contrattaccare, rendendo necessario un ultimo sforzo per la conquista della vetta.

Il 26 marzo tutto era pronto. Il mattino sereno permetteva all'artiglieria un tiro preciso che abbatteva le difese naturali ed artificiali intorno ai « blockhaus », sconvolgendo il terreno coperto di tronchi e di rami. Dopo l'implacabile opera di distruzione la fanteria sorge raggiungendo la vetta in uno splendido slancio e innalzando un segnale che indica il successo ottenuto all'artiglieria. Questa batte il pendio orientale ove i Tedeschi fuggono stretti da tutte le parti.

Così si svolse l'azione dell'Hartmannsweiler che privò i Tedeschi di un ammirevole osservatorio del quale d'ora in poi si gioveranno i Francesi; tutta la pianura ad oriente si trova sotto il loro fuoco.

La vittoria ci ha reso padroni di una grande quantità di materiale del nemico e di oltre 400 prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Il 31 marzo, malgrado la neve, vennero contati sul terreno oltre settecento morti tedeschi. Parecchi dei prigionieri avevano commesso vili tradimenti: fingendo di arrendersi così uccisero o bruciarono i nostri soldati a colpi di granate. Da parte nostra gli atti di eroismo non si contano.

Questo completo successo vendica splendidamente i morti del 19 gennaio vittime della sorpresa e della fame. L'occupazione dell'Hartmannsweiler conterà fra le più belle pagine della guerra di montagna.

Drie-Grachten belga occupata dai Tedeschi

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

« Teatro occidentale: Sul Canale dell'Yser a sud di Dixmude le nostre truppe hanno conquistato la località di Drie-Grachten, occupata dai Belgi sulla riva occidentale.

Parecchi attacchi francesi sono stati respinti nel Bois le Pretre.

Teatro orientale: Attacchi russi nella regione di Augustow sono stati respinti.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte, eccetto in Voëvre, ove i nostri progressi sono continuati. Abbiamo preso il villaggio di Regnièville, a due chilometri e mezzo ad ovest di Fey-en-Haye, che fu occupato il primo aprile.

Un semplice incidente di frontiera

PARIGI, 5.

Il « Matin » riceve da Nisch che l'organo dei Giovani Radicali pubblica, a proposito dell'incidente di frontiera, un colloquio con un diplomatico bulgaro.

— Qual'è il vostro parere — fu chiesto al personaggio di cui non è difficile indovinare il nome — circa il motivo di questa aggressione

— Il malcontento della popolazione bulgara. Non vedo altro motivo.

— Come ammettere la presenza tra gli aggressori di regolari bulgari?

— Sono senza dubbio dei « comitagi » che avevano indossato vecchie uniformi come già hanno fatto parecchie volte.

— Informazioni ufficiali comunicate ieri stabiliscono che sui cadaveri degli assalitori bulgari si sono trovate delle cartucce regolamentari che portano la data del 1914.

— E' possibile; parecchi depositi dell'esercito, situati in prossimità della frontiera sono stati recentemente saccheggiati ».

Il corrispondente del « Petit Journal » da Nisch dice che si è constatato che tra i componenti la banda bulgara erano numerosi turchi. Il « Petit Parisien » soggiunge che l'attacco contro gli avamposti serbi non ha commosso i circoli ufficiali nè a Parigi, nè a Londra, nè a Pietrogrado nè a Roma.

A tutta prima la cosa era sembrata grave, ma in seguito ad informazioni successive è stata subito ridotta alle proporzioni di uno di quegli innumerevoli incidenti di cui da parecchi anni la Macedonia è teatro.

Episodi della guerra nell'aria
Le prodezze di Pégoud

PARIGI, 5.

Da qualche giorno la guerra aerea ha raddoppiato di intensità nella Champagne. Sabato la città di Saint-Menehould ha subito parecchi attacchi di aeroplani tedeschi. Fin dal mattino tre Aviatic sorvolavano sulla linea ferroviaria per interromperla, e lanciarono nove bombe che però caddero nei prati. Invano le batterie dettero loro la caccia perchè gli apparecchi erano troppo alti. Allora Pégoud si lanciò per dar loro la caccia, ma gli Aviatic non accettarono la battaglia e fuggirono. Verso mezzogiorno fu segnalato un altro aeroplano tedesco. Numerosi aviatori si alzarono, ma il nemico non si avvicinò. Alle 16 apparve un aeroplano tedesco il quale però non ebbe il tempo di scappare perchè Pégoud si lanciò contro di esso così rapidamente che esso non potè evitare la lotta. Pégoud a poca distanza sparò tre colpi di fucile così aggiustati che l'aeroplano dovette scendere e Pégoud venne ad atterrare al suo fianco. I due aviatori tedeschi vennero fatti prigionieri.

Nella mattinata dello stesso giorno un aeroplano tedesco sorvolava le nostre linee francesi presso Châlon. Un aviatore francese su un rapido Morane gli diede la caccia e lo raggiunse poco dopo. Si impegnò allora un duello terribile, durante il quale l'apparecchio nemico fu colpito e venne ad abbattersi nel nostro campo. I nostri soldati fecero prigionieri i due ufficiali tedeschi che montavano l'apparecchio.

"Taube„ su La Granje aux Bois

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Châlons sur Marne: Un *taube* ha volato ieri su La Granje aux Bois ove ha lasciato cadere otto bombe che non hanno fatto alcuna vittima nè causato alcun danno. A Clermont nell'Argonne, un altro aeroplano nemico ha lanciato sedici bombe.

L'incidente di frontiera tra Serbia e Bulgaria

NISCH, 3, (ufficiale).

Secondo notizie qui giunte una forte banda di « comitadji » bulgari respinta fuggì entro la frontiera bulgara.

Durante le loro incursioni i « comitadji » bulgari penetrarono nei villaggi di frontiera, costringendo gli abitanti ad emigrare in Bulgaria col loro beni e il loro bestiame, ed obbligarono a forza gli abitanti di alcuni altri villaggi a seguirli così che si vide tutta una colonna di uomini e donne entrare in Bulgaria col proprio bestiame.

Le perdite serbe sono di 80 morti.

Secondo notizie non ancora confermate, soldati bulgari hanno incendiato i « blockhaus » serbi di Plavouche e Borakli.

Il racconto dei profughi dalla Serbia

SOFIA, 4.

Il comandante di Strumitza telegrafa che un numero considerevole di mussulmani, donne, uomini e fanciulli, perseguitati dai serbi, si rifugiarono ieri in territorio bulgaro.

I fuggiaschi raccontano che, esasperati per la condotta crudele delle autorità serbe, le popolazioni di tutti i villaggi dei distretti di Valandova e di Tikuesch si sollevarono iermattina ed uccisero le guardie serbe; ma le truppe di rinforzo arrivarono ben presto a mezzo della ferrovia Uskub-Gegheli ed ingaggiarono un combattimento con i ribelli.

Questi resistettero per tutta la giornata nei loro villaggi; ma poi dovettero prendere la fuga in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria. I ribelli giunti alla frontiera, uccisero i soldati di tre posti serbi e penetrarono nei villaggi bulgari di Tchepelé e Zlechovo.

Sono state prese misure per il disarmo dei ribelli che si sono presentati o si presenteranno alla frontiera bulgara.

Sevizie serbe in danno di Bulgari?

SOFIA, 5.

L'*Agenzia Bulgara comunica*: Si ha da Kustendil che i Serbi hanno giustiziato undici persone nella borgata di Tzarevoselo, quindici nel villaggio di Llovo e quaranta nel villaggio di Rgalovitza. Nel villaggio di Kostindol in cui s'ignora ancora il numero esatto delle vittime, una folla composta di uomini e donne è stata arrestata.

Sei bande serbe capitanate dal comandante Voine Popovich girano la regione e si fermano in ogni villaggio spargendo il terrore fra la popolazione. Nel distretto di Kotchani le sevizie commesse dai serbi divengono di giorno in giorno più intollerabili. Questo quadro illustra esattamente la situazione in Macedonia.

Rizoff intervistato

I particolari che giungono da varie fonti confermano la gravità della situazione in Macedonia, gravità che è d'altronde dichiarata anche da un comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Bulgara*. Nella stampa francese poi, si accenna chiaramente a ripercussioni d'indole diplomatica che i casi macedoni potrebbero avere, soprattutto se, come pubblica il *Petit Parisien* — la Triplice Intesa fosse sul punto di esercitare pressioni in senso serbofilo su Sofia.

Noi abbiamo pertanto creduto di ritornare per chiarimenti alla Legazione di Bulgaria, dove il sig. Rizoff ci ha riaffermato energicamente che, pur non avendo ancora ricevuto notizie ufficiali da Sofia, egli è convinto in modo assoluto che il Governo bulgaro non può tenersi responsabile dell'accaduto.

— Credo anzi — ha aggiunto — che nemmeno il Comitato Centrale Macedone partecipi all'attuale movimento contro la Serbia. E' infatti evidente, a chi consideri la attuale situazione bulgara, che è nostro preciso e ovvio interesse non dipartirci in alcun modo da quella neutralità che *per ora* non può che esserci utile.

Dopo che il signor Malinoff e il signor Guechoff, *leaders* dei partiti a tendenze interventiste, sono stati ricevuti dal Re — ha aggiunto il signor Rizoff — anche in seno a quei partiti è subentrata una sensibile calma al nervosismo che si andava accentuando ogni giorno più. Mi sembra che questo fatto sia significativo più che assai parole, per dimostrare che la politica di neutralità sia considerata come la più opportuna dagli organi dirigenti la nostra politica estera.

Per quali misteriose ragioni questa nitida nostra linea di condotta dovrebbe comportare dei truci sottintesi come questo di un favoreggiamento di moti rivoluzionari in Macedonia, moti che per il loro carattere necessariamente limitato e sporadico a tutti possono giovare, tranne che alla Bulgaria in questo momento?

— Ella crede pertanto che l'incidente potrà essere risolto fra Nisc e Sofia senza ulteriori complicazioni?

— Lo credo; e senza che sia necessaria nessuna pressione da parte di nessuno; tanto più che tutto lascia comprendere come a Nisch si sia disposti a conversare con la stessa buona volontà che, senza dubbio, regna a Sofia.

Il "Prinz Eitel„ sarebbe fuggito

LONDRA, 5.

Il corrispondente della Central News *da New York telegrafa che l'*Evening Telegraph *di Filadelfia pubblicava che l'incrociatore* Prinz Eitel *era fuggito dal porto. I funzionari di Stato di Washington ammettono di avere avuto notizie al riguardo. Il corrispondente aggiunge che la tempesta infuria lungo la costa e che il telegrafo non funziona, cosicchè non è possibile avere conferma della notizia. Tutti i telegrammi da Washington informano che il ministro della Marina inviò un ordine radio-telegrafico al Comando navale di Norfolk perchè una nave velocissima fosse inviata a New Port per accertare la verità e riferire.*

La partenza del Lusitania *per l'Inghilterra è stata rinviata. Corre voce che sia dovuta alla improvvisa partenza del* Prinz Eitel; *tuttavia la Compagnia proprietaria del* Lusitania *dichiara che la tempesta è l'unica ragione del rinvio.*

Com'è noto, il Prinz Eitel *era sorvegliato da una corazzata, l'*Alabama, *e aveva a bordo una compagnia di artiglieri americani. La sua fuga riesce di conseguenza incomprensibile, e qui non le si presta ancora fede.*

Nave carboniera inglese silurata

LONDRA, 5.

La nave carboniera inglese *City of Brer* è stata silurata ed affondata al largo di Lands End. Quattro uomini dell'equipaggio sono annegati e tredici, fra cui il capitano, sono stati salvati.

Il rigore della censura austriaca

VIENNA, 5.

Qualche giornale ha tentato di accennare ancora alla situazione dei rapporti tra l'Austria e l'Italia, ma la censura inesorabile ha cancellato tutti gli articoli. La *Neue Freie Presse* ha tutta la prima pagina in bianco. Pare che quegli articoli e quelle considerazioni che si volevano fare intorno all'Italia, abbiano avuto origine dal recente viaggio del conte Tisza a Vienna dove egli ha avuto un lungo abboccamento con l'Imperatore. E' curioso che anche di questa udienza durata parecchie ore i giornali abbiano dovuto smettere di occuparsi. Evidentemente i giornali avevano tentato di metterla in rapporto con la situazione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma la censura ha chiuso loro la bocca.

L'opera di soccorso nel Belgio

PARIGI, 4.

Si hanno dall'Havre dove, come è noto, ha la sua sede il Governo belga, notizie ufficiali sull'opera compiuta dal Comitato nazionale di soccorso e di alimentazione del Belgio durante il trimestre dicembre, gennaio e febbraio scorsi.

Questo Comitato, la cui sede centrale è a Bruxelles, ha sottocomitati in ogni capoluogo delle provincie occupate e ha estesa la sua azione nelle regioni del nord della Francia attualmente invase. I bisogni indispensabili per l'insieme della popolazione erano stati calcolati per la durata di un anno in 1.450.000 tonnellate di frumento, 128.000 tonnellate di segala, 475.000 tonnellate di granturco, 65.000 tonnellate di riso e 56.000 tonnellate di piselli, lenti, fave ecc. Si dovette limitare a 66.000 tonnellate al mese la quantità di grano da importare e a 10.000 tonnellate la quantità di granturco. Per le zuppe popolari il Comitato ha importato mensilmente 5.000 tonnellate di riso e 5.000 tonnellate di legumi secchi.

Le più pietose vittime della guerra
I soldati ciechi

PARIGI, 4.

Nel numero grande di feriti gravi fatto dalla guerra, occupano uno dei primi posti i ciechi. Molti di questi infelici furono raccolti sui campi di battaglia e nelle trincee, altri furono fatti prigionieri e trasportati in Germania donde sono ora ritornati in patria in seguito allo scambio fra i belligeranti dei feriti resi oramai invalidi e impossibilitati a riprendere le armi.

Il numero notevole di soldati accecati completamente durante i combattimenti, e vittime quasi tutti di bombe esplosive e di proiettili d'artiglieria, ha indotto il Governo della repubblica a prendere speciali provvedimenti a beneficio di questi disgraziati che non potranno vivere con la piccola pensione assegnata ai mutilati. Alle innumerevoli opere benefiche sorte a Parigi in occasione della guerra, si è ora aggiunta una nuova istituzione per soccorrere gli accecati in guerra, la società degli *Amis des soldats aveugles*, posta sotto il patronato dei Ministri dell'interno e della guerra. I soldati ciechi furono già tutti riuniti in un solo ospizio dove riceveranno i primi elementi dell'istruzione appropriata alla loro infermità, e dove saranno studiati in modo da poter determinare, secondo le attitudini di ciascuno, il mestiere al quale si potrà destinarlo e lo stabilimento industriale nel quale si potrà occuparlo. Si spera così di poter provvedere il meglio possibile per la esistenza di queste vittime strazianti della guerra.

Fra i due blocchi

I sottomarini tedeschi e gli incrociatori tedeschi

LONDRA, aprile.

Già più di un mese è passato dal giorno in cui con grande fioritura di proclami e di minaccie il Governo tedesco ordinava alla sua flottiglia di sottomarini di iniziare quel che, in mancanza di espressione più adatta, si è voluto chiamare « il blocco dell'Inghilterra ».

Che l'impresa fosse destinata ad insuccesso tutti lo sapevano o tutti lo prevedevano, compreso forse l'ammiraglio von Tirpitz che l'ha ordinata, ma nessuno sospettava che i risultati pratici dovessero essere così scarsi e così poco brillanti.

Le navi inglesi affondate dai sottomarini dal 18 febbraio in poi raggiungono appena il paio di dozzine, mentre nello stesso periodo di tempo ben più di settemila navi, e cioè millecinquecento per settimana, sono entrate ed uscite dai porti inglesi senza subire la più piccola contrarietà e senza perdere un chilogramma del loro multiforme e prezioso carico. Un opportuno specchietto pubblicato per cura dell'Ammiragliato dimostra all'evidenza che le navi rimaste vittime degli attacchi dei sottomarini non sono navi nè di grande tonnellaggio, nè di importanza mercantile e militare, la loro perdita in tempi normali non sarebbe stata neppure registrata dai giornali, e quindi siamo ben lontani da quel sacro terrore che i tedeschi si aspettavano di potere diffondere nell'animo degli armatori inglesi e che doveva indurli a rinchiudere le loro navi nei sicuri porti del Regno Unito, lungo i grandi fiumi e quanto più lontano dal mare aperto fosse possibile, ed un dipresso come fa l'Ammiragliato tedesco per la propria flotta, tranquillamente ancorata nelle placide e sicure acque del Canale di Kiel.

Sebbene i sottomarini tedeschi abbiano esercitata la loro opera di distruzione anche su numerose navi neutrali, olandesi, norvegesi e svedesi, neppure le marinarie di questi paesi si sono lasciate intimorire dai danni e dalle perdite ingiustamente subite e non hanno affatto smesso di mantenere relazioni commerciali coll'Inghilterra.

Le navi colpite dalle torpedini dei sottomarini tedeschi sono generalmente piccole ed antiquate, piroscafi che navigano fra sponda e sponda nella Manica e nel Canale d'Irlanda e che per la loro scarsa velocità possono essere facilmente avvicinati dai sottomarini e da questi torpedinati con tutto agio. Infatti il tonnellaggio dei piroscafi affondati si aggira fra le cinquecento e le duemila tonnellate, con rare eccezioni al di sopra di quest'ultima cifra. La loro velocità varia fra gli otto ed i dodici nodi, onde è evidente che vascelli di questo genere difficilmente riescono a sfuggire ad una nave di eguale o maggiore velocità la quale ha il vantaggio di poter vedere senza essere veduta, e di potere apparire improvvisamente a poche diecine di metri dalla propria preda. Nonostante tutta la loro operosità, nonostante tutti gli sforzi tentati, nonostante tutte le faticose crociere, non un solo transatlantico inglese è stato affondato, non una sola delle navi impiegate nei trasporti delle truppe, non uno di quei giganteschi piroscafi che servano a rifornire di carbone la flotta britannica del Mare del Nord e quella operante contro i Dardanelli. Quindi le perdite subite dalla Marina inglese non sono tali da esercitare influenza sulla vastità del movimento commerciale consueto, come non ne hanno nessuna sul trasporto delle truppe in Francia, e di conseguenza non inceppano in nessun modo le operazioni di guerra, sia terrestri, che navali intraprese e condotte dagli Alleati.

Se il proposito degli ideatori del blocco non era puramente e semplicemente che di fare una pressione sull'opinione pubblica in Germania, dandole a credere che presto il commercio inglese sarebbe stato rovinato e che l'Inghilterra avrebbe sofferta la stessa penuria di pane e di carne di cui soffre ora il popolo tedesco; se realmente si credeva di recare serio danno economico al Regno Unito e se si sperava di impedire il trasporto delle truppe in Francia, od in altro modo inceppare le operazioni militari, il blocco sottomarino può fin d'ora considerarsi come un episodio poco fortunato e poco serio di questa terribile e lunga guerra.

Venuto meno quel che avrebbe dovuto essere il reale proposito del blocco dei sottomarini questi si riduce ora ad una serie di atti di distruzione contro navi che si trovano nella impossibilità di resistere o di fuggire, quindi rivestę, (nella opinione degli inglesi), i caratteri della pirateria senza le scusanti che questa poteva reclamare nei tempi passati, date le speciali condizioni nelle quali i conflitti si svolgevano.

Fortunatamente le vittime umane di questo inutile blocco sono finora relativamente poche, ma forse anche il loro numero di gran lunga inferiore a quello constatato, qui si considera che ciò non diminuirebbe la responsabilità dei comandanti tedeschi nei riguardi del vano sacrificio di esistenze. E si osserva che tale considerazione avrebbe dovuto già dissuadere il Governo tedesco dal continuare un pseudo blocco che si riduce ad episodi staccati e senza importanza; anche se la sua azione dovesse prolungarsi fino alla fine della guerra.

* * *

Il blocco sottomarino, chiamiamolo pure così, ha servito ad una cosa sola: a mettere cioè in nuova evidenza il coraggio, la determinazione, l'abilità delle genti di mare di questo paese. I sottomarini e le torpedini non hanno terrori per i capitani e per gli equipaggi naviganti il Mare del Nord, la Manica ed il Canale di San Giorgio, ed oramai sono frequenti gli esempi delle alte qualità virili di questi figli del mare, nel tentativi che molti dei vascelli attaccati hanno fatto di affondare i sottomarini che li inseguivano o col manovrare in modo da sfuggire alla caccia.

* * *

D'altra parte tutto già accenna ad una completa inversione della posizione; i cacciatori di ieri son già divenuti i cacciati d'oggi, i bloccanti del 18 febbraio sono ora i bloccati del Mare del Nord. Infatti, mentre il piccolo naviglio inglese, agile e veloce, e cioè le torpediniere, i « destroyers », gli incrociatori leggeri, battono il mare senza tregua tutto intorno alle loro isole, alla ricerca dei sottomarini nemici e riescono tratto tratto ad affondarne qualcuno, quella parte della flotta principalmente composta di incrociatori ausiliari ha stabilito il blocco vero delle coste tedesche, intercettando tutte le navi neutrali che recano carichi di merce e di provvigioni alla Germania, e quelle che tentano di favorire l'esportazione dall'Impero.

Il cordone degli incrociatori si estende ora dalle coste settentrionali della Scozia fino a quelle della Norvegia da un lato, dall'altro chiude ogni passaggio nel tratto di mare fra Dover e Calais. L'intero Mare del Nord e la parte settentrionale della Manica sono così chiusi alla navigazione, colla conseguenza che nessuna merce e di nessun genere giungerà più alla Germania direttamente, mentre per naturale conseguenza diminuirà pure la quantità dei rifornimenti che essa ha potuti finora ottenere per filtrazione attraverso i paesi neutrali come l'Olanda, la Danimarca, e, purtroppo, anche l'Italia.

Gli effetti di questo blocco che il Governo tedesco ha virtualmente provocato, come una rappresaglia alla azione dei suoi sottomarini non tarderanno a farsi sentire in Germania, sia economicamente sull'elemento industriale che non potrà più ottenere materie grezze e non potrà più esportare le merci già prodotte, sia commercialmente poichè da esso deriverà una ulteriore paralizzazione dei traffici interni; sia dal punto di vista della economia generale poichè la Germania sarà presto ridotta alle sue sole risorse, che dato lo sperpero dei mesi passati non possono essere ora molto abbondanti ed importanti.

Infine questo isolamento nell'opinione tedesca non mancherà di avere alla lunga anche una influenza morale sullo spirito della popolazione; influenza di cui, secondo osservatori neutrali, cominciano ad apparire i segni.

G. CHIESI.

Una bimba uccisa dal crollo di un camino

NOCERA INFERIORE, 5.

Sabato mattina, verso le ore 11.30, mentre i bambini Morato Pasqualina, di anni 6, Regina, di anni 4 e Salvatore, di 2, si trastullavano sul terrazzo della loro abitazione sita in Camerelle, si abbattè improvvisamente su di loro un camino, causando la immediata morte della bambina Regina e producendo alla Pasqualina gravissima commozione generale.

Un soldato impazzito tenta ferirsi con la daga

NAPOLI, 5.

Nella caserma di San Francesco di Sales stamane un soldato, tale Donato Gotti di Milano, del 135. reggimento di milizia mobile, assalito da improvvisa pazzia, sguainata la daga e coricatosi sulla branda, prese a tirarsi colpi al ventre. Accorsi prontamente numerosi compagni, il disgraziato Gotti, veniva ridotto all'impotenza e condotto al manicomio, dove è rimasto ricoverato.

La famiglia ed i congiunti tutti del compianto

LEONE fu DANIELE TAGLIACOZZO

profondamente commossi ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Presso la flotta degli alleati alle bocche dei Dardanelli

(Dal nostro inviato speciale a Tenedo)

A bordo del veliero Agia Sofia, davanti alle bocche dei Dardanelli, 20 marzo.

Quando vi giungeranno queste mie note sul più interessante viaggio, che un corrispondente di guerra possa compiere in questi giorni e che sto scrivendo sulle tavole d'un veliero, mentre navigo verso le bocche dei Dardanelli? La guerra e il blocco della squadra hanno distrutto la regolarità dei passaggi dei piroscafi. Smirne ormai è segregata dal mondo, e i battelli greci che prima toccavano quel porto si ricordavano con poca fatica e poco spreco di carbone di Tenedo, di Mitilene, di Lemno... Adesso, abolita Smirne dai posti di approdo, le povere isole veggono assai di rado passare un vapore. Tenedo poi, che è come la Cenerentola dell'Egeo, può mandare al Pireo la sua posta e la sua gente appena una volta per settimana, se il dio Nettuno che ha nel suo capriccioso governo questo terribile angolo dell'Egeo consenta la navigazione. Affiderò i miei fogli al comandante dell'*Agia Sofia*, un buon greco, che per aver fatto frequenti viaggi nel Ionio, parla un po' di italiano e che spera d'essere al più presto a Mitilene. Da Mitilene è meno difficile trovare un mezzo di comunicazione con il Pireo.

Oltre la baia minata di Mudros.

[illegible]no problema s'è imposto: uscire da Mudros senza dare nell'occhio ai vigilanti marinai inglesi. D'altronde la partenza di Bassi e mia dall'isola di Lemno si era fatta necessaria. A Mudros si parlava un po' troppo della permanenza di due giornalisti italiani, non accreditati presso lo Stato Maggiore, come dicevano discorrendo con noi gli stessi ufficiali. Da un momento all'altro avremmo potuto essere paralizzati nell'opera nostra. Gli è per questo che il comandante dell'*Agia Sofia* si è accordato con i suoi due passeggeri per uscire solo dalla baia di Mudros, che gli Alleati hanno disseminata di mine, e per attenderci al capo Erini, dall'altra parte dell'isola.

Partiamo un'ora prima dell'alba dalla borgata marinaresca, dove abbiamo vissuto due giorni e il sorger del sole ci trova al convegno in quel canto deserto di Lemno. L'*Agia Sofia* è già al suo posto: è passata incolume e senza rendere ragione a nessuno sull'insidioso tappeto di torpedini. *Kalimera!* gridano il padrone e la ciurma, fatta di quattro marinai, al nostro apparire. Ormai dietro di noi la strada che alla partenza non era che un solco viola, biancheggia e scintilla. Le colline di Lemno, rideste nella loro squallida aridità al chiarore primo, sembrano attirarsi nelle protese ali dei molti mulini [illegible] popolano le cime.

Spira vento di greco: se la fortuna non ci è nemica, possiamo prima di notte essere davanti agli stretti dei Dardanelli. I nostri dialoghi con il padrone del veliero sono appena di due o tre parole. Il suo italiano ci serve quanto il nostro poco parlar greco.

— *Kalò?* E' la prima domanda — parliamo del mare — e il capitano risponde, dopo aver scrutato il cielo, e pure, il color delle vette delle colline: *kalò, kalò;* ma ci sembra che più egli pensi un augurio di quanto non esprima una convinzione. E infatti a mezzogiorno, il virare alla fine d'ogni bordata comincia a rappresentare per sè un'operazione difficile. Siamo presso a poco a trenta miglia da Lemno e il vento che s'è levato tende a spingerci piuttosto verso Samotracia che verso Tenedo.

L'insidia dell'equinozio.

Ancora ci rivolgiamo al capitano, il quale dopo una faticosa manovra di espressione, riesce a spiegarci come siamo, per nostra mala ventura, sotto l'equinozio, il quale riserva contrarie e poco grate sorprese ai navigatori.

Si deve procedere? Quale sorte il dio bizzarro chiude nel pugno? Un vagabondaggio notturno pel mare terribile o una meta sicura al nostro tormentato bordeggiare? D'altronde, a chi navighi per vela nulla è più rassicurante della volontà del capitano che sia un buon vecchio lupo di mare. Non ha carte a bordo: in caso di mala ventura, solo una piccola scialuppa — quasi un'amaca lignea — è sospesa sul bordo dell'*Agia Sofia*: ma il suo occhio legge nelle rughe del cielo e nei solchi delle nuvole come in un libro aperto. L'arte sua si colorisce di divinazione. E' l'unico indovino che la vita consenta. Nasce e muore nelle braccia d'un eterno insonne: tasta il polso in ogni ora a quel grigio omerico ammalato ch'egli conosce meglio del suo stesso cuore: al mare in tempesta.

E il comandante dell'*Agia Sofia*, se continua a tagliare a zig e zag le onde dell'Egeo deve essere ben certo che deporrà i suoi compagni di viaggio alla riva designata. Questa persuasione convince Bassi e me a non chiedere il ritorno nell'isola di Lemno.

Ma il tramonto della nostra giornata di navigazione sembra gravare sinistramente sulle sorti del viaggio. Quei bagliori rossi, color sangue umano battuto da una fiamma, che squarciano il cielo, paiono destinati ad aprire le porte della enigmatica tempesta equinoziale.

E nella notte si scioglie il nodo dello incubo fosco. Per quattro ore non è possibile dirigere in alcun modo l'imbarcazione che pur sostiene con una validità insospettata l'impeto del mare. I cordami, gli attrezzi, la scialuppa, sono bagnati dall'onda che nel flusso violento giunge a gorgogliare l'estremo assalto sulle assi ben sicure dei boccaporti chiusi.

E' mezzanotte, quando il capitano ci annuncia che fuori dal vento travolgente gli riesce assai facile sfruttare le correnti perchè le vele gonfie portino il bastimento diritto verso il segno prefisso. Ora, le bordate si fanno sempre più rade. Per quanto cielo e mare urlino intorno, pare che l'*Agia Sofia* si sia scavata una via serena nella bufera. Filiamo, chini su un fianco, alla velocità di più di dodici nodi.

Verso le quattro del mattino siamo in vista della costa d'Asia.

Appaiono le navi: ombre nell'ombra notturna.

Il vento ci ha spinto di là da Tenedo. La notte oscura comincia leggermente a striarsi di luce. L'onda si è calmata. Fra le coste d'Asia e le rive di Tenedo il mare si insinua come in un canale e la violenza dell'aperto si distrugge in una placidità quasi di lago. I fiocchi di bompresso raccolgono già la prima chiarità entro di loro come un'acqua azzurra nel cavo d'una mano.

A quattro chilometri di distanza si disegnano la riva d'Asia e — solco ondeggiante violaceo — i primi contrafforti delle montagne. A poco a poco dall'ombra scaturisce e s'affaccia il castello di Tenedo.

Ma non di queste apparizioni immote ed eterne si compone il quadro indimenticabile che i miei occhi avidamente tentano dissuggellare dall'ombra. Ecco: due grandi transatlantici si mostrano, tutti illuminati, l'uno vicino a noi, l'altro lontano, presso l'isola di Mavria. Dalle sagome riconosco le due grandi navi-ospedale, il *Canadà* e il *Sudan*, che stazionano accanto alle flotte alleate. Come ci avviciniamo al *Canadà*, i riflessi delle lampade dal ponte rischiarano la grande fascia verde che circonda tutto intorno il vapore.

Orbene, tra le luci del *Canadà* e le luci del *Sudan*, in questa vasta zona d'ombra che si distende davanti ai miei occhi, non meno desta che nel pieno meriggio, vive tutta una popolazione d'armati. Le grandi fortezze equoree recanti i giudici dell'immane guerra che versano la morte dalle bocche di trecentocinque millimetri, galleggiano a poca distanza dal minuscolo veliero che reca il nome superbo del sogno ellenistico. Le corazzate, le controtorpediniere, le toperdiniere, i dragamine, e tutti i minuscoli navigli popolano questo lembo d'Egeo ove la Troade bagna le sue rive. Vivono la loro vita notturna in una luce viola che non li lascia distinguere a distanza: ma chi guardi con insistenza vede a poco a poco affacciarsi fuor della notte uno due cento segni neri, fosche cancellature, spranghe di bitume sul fondo grigio del quadro eguale. E dinanzi alla meraviglia indimenticabile, ecco che la fantasia segue avidissima l'occhio avido e crede scorgere in quei nodi l'ombra come un intenso tumulto di vita che si riveli a poco a poco. Così l'ombra si riempie di innumeri cuori palpitanti: come una brama d'enormi vene irretisce l'aria e questo basso cielo fatto di nuvolaglia sembra mal comprimere l'impeto prorompente d'ogni limite e d'ogni segno. La volontà umana ha creato entro l'immensità della notte quest'altra immensità che non si vede, ma si sente.

Non si vede? Da più di mezz'ora, tutta l'anima protesa, come lo sguardo e la persona, sull'estremo della prua, sto scrutando nella notte, quando un dritto fascio di luce sgorga di su la costa d'Asia, remeggia nell'aria, remeggia nell'acqua e illumina due corazzate...

I fari turchi della costa d'Asia spiano la flotta alleata.

La prima che scorgo nettamente, come se quella subita scia di luce la porgesse alla mia curiosità avida, si direbbe appoggiata all'isola di Mavria. E' un attimo: ma il buon capitano del veliero che di questi giorni è stato più volte a Tenedo dice di riconoscerla: è il *Gaulois*. Così è vicina alla terra che nella visione rapidissima i suoi due alberi sembrano, in questa notte che ha quasi un sapore di terrore, due scarnite querce mostruose su la riva... L'altra corazzata che il proiettile del faro turco prende di mira è posta ad eguale distanza fra le due navi ospedale. Il fascio di luce scompare: è un attimo. Quasi non m'accorgo più della luce diurna che incomincia a sorgere sempre più viva nell'aria. Ritornano i remeggiamenti dei fari. Ancora insistono a fasciare di chiarità subite il *Gaulois* e l'altra nave di cui ignoro il nome. Si direbbe che le vigilassero. Le masse di ombra delle corazzate brividiscono in quella subita luce.

Ma ormai l'alba si disegna. E finito codesto giuoco infernale? Non ancora. Di laggiù, dalle bocche dei Dardanelli altri due serpeggiamenti chiari nell'ultim'ombra notturna. Due navi da guerra stazionano, l'una davanti a Kum-kalé, l'altra davanti a SeddulBahr, e dalle loro torri una mano di fuoco vigila e speza l'acqua degli stretti.

— Avete veduto? domanda il capitano dell'*Aghia Sofia*. — E aggiunge una sua non chiesta spiegazione.

— Le navi francesi vigilano perchè non passino le torpediniere della flotta turca...

In verità l'ipotesi del marinaio è più che fantastica. Certo la posizione delle due navi, all'imbocco dei Dardanelli dimostra chiaramente che i forti di Kum-kalé e di Seddul Bahr e le batterie del primo miglio di costa europea o di costa asiatica sono così distrutti da non poter contenere nuove insidie per gli alleati.

E' quasi la luce chiara, quando un'ultima volta dalla riva-asiatica una scia luminosa si fissa sopra quella corazzata, in cui la nostra guida attraverso la torbida notte trascorsa riconosce il *Gaulois*...

E forse ha ragione. Una goletta sbuca dal porto di Tenedo: s'avanza verso di noi. L'equipaggio dell'*Aghia Sofia* sasaluta i pochi uomini raccolti sull'imbarcazione. I due capitani si parlano.

— Si sono udite cannonate, oggi?

— Nessuna...

E il mastro della goletta conferma la negazione con quell'alzata degli occhi verso il cielo che è comune a tutti i greci. Il capitano dell'*Aghia Sofia* si rivolge al collega Bassi e a me dicendo:

— Dormito, oggi, navi...

Hanno dormito? Siamo all'indomani d'una mala ventura? Siamo alla vigilia d'un nuovo assalto? O la quiete degli ordigni di morte è suggerita dalla violenza del mare? Nessuno sa rispondermi. Ma la vita delle quaranta e più navi, dalle immense alle piccolissime, che come nella chiara mattina, sembra svolgersi nel cerchio d'un grande avvenimento passato o d'un trepidante domani.

Che cosa ha compiuto questa immane forza immota? E che cercava pur dianzi dalla costa d'Asia il faro ottomano? Anche i cannoni turchi non avevano parlato nel giorno: ora perchè questo tastarsi vigile nella notte? Ed ecco che tutta la disperata difesa dell'anima mussulmana, insonne per l'intera vastità dei suoi confini terrestri, dai contesi limiti in terra d'Europa lontano fin là dove nelle sue terre s'insedia l'Oriente della religione nemica, insonne non per la nostalgia senza requie della dominazione antica ma per l'orrore della perdita definitiva, sembra agli occhi miei svelarsi e conchiudersi nell'immane pupilla di fuoco bianco che guarda guarda, maledicendo l'ora la quale le impedisce di prolungare il regno 'cila notte...

All'isola di Mavria

E' un mattino chiaro. L'*Aghia Sofia* grazie, alla povertà della sue dimensioni, passa attraverso il popolo folto delle navi da guerra. La flotta degli alleati è tutta sotto pressione e poichè le unità sono a poca distanza l'una dall'altra, i pennacchi di fumo si confondono nell'aria tramando come una rete fra la terra e il cielo sostenuta dalle innumeri ciminiere. La grande foresta ferrigna è distesa tra la punta estrema di Tenedo, che s'impone nella chiarità antimeridiana coi ruderi del suo casello veneziano, e l'isola di Mavria, detta anche l'Isola dei conigli, verso cui l'*Aghia Sofia* ha diretto la sua prua. Alto sul passaggio di Tenedo è il monte del profeta Elia, donde gli abitanti del borgo isolano seguono da lungi le vicende del bombardamento dei Dardanelli.

Le navi hanno issato le bandiere e i segnali. Talune parlano fra di loro. Nella mattina oppressa dal grigiore del mondo ferrigno, quelle parole fatte di luce e di ali e di colore mettono come una vasta onda di gaiezza nuova. Quali ordini, quali rapporti, quali voci mute passano sul nostro capo? Scorgo le due insegne d'ammiraglio su due navi che da qualche minuto non hanno interrotto il loro linguaggio di vessilli: sul *Suffren*, ov'è imbarcato l'ammiraglio francese Guepratte e sull'*Inflexible* sul quale è imbarcato l'ammiraglio inglese De Robeck. E seguo dalla prua del veliero la complicata trama di vita che si svolge da una unità all'altra, dai piccoli legni a fior d'acqua fino alle torri eccelse delle corazzate.

Ormai, siamo presso l'isola di Mavria. Il *Gaulois*, che da lontano sembrava poggiare sulla terra, dista pochi metri dalla lingua estrema del suolo: accanto, da poppa, è un vasto zatterone a due ciminiere rosse. Si lavora intorno al *Gaulois*...

Ancora una volta, l'incognita dell'accaduto, per noi che da Lemno in poi non abbiamo più toccato terra, fascia questo mondo guerresco, offerto per la prima volta alla nostra curiosità. Dall'isola di Mavria non più di cinque miglia ci separano dai Dardanelli. I due incrociatori francesi che all'alba ci sono apparsi presso le bocche degli stretti si sono distanziati di più di due miglia e sembrano navigare verso Mavria. La quale mentre noi tentiamo di avvicinarci quanto più è possibile agli stretti, per la scia di tre scogli che le biancheggiano vicino appare come una nave immota cui seguano tre zattere. Lontano, sullo sfondo europeo di questo fantastico scenario, Imbros è un'immane nuvola viola posata sull'orizzonte.

Non siamo giunti a due miglia dall'isola, quando da un grande trasporto ancorato si parte una scialuppa che si dirige verso l'*Aghia Sofia*. Impossibile continuare: il passaggio è assolutamente vietato. La nostra declinata qualità di giornalisti non fa che sancire il divieto. Se ci è stato concesso di giungere fin lì gli è che si è creduto il veliero appartenesse a qualche mercante di Tenedo e fosse diretto a Imbros. Ora che le intenzioni sono chiare, è impossibile il passaggio.

La sosta delle inutili trattative consente di spingere lo sguardo attraverso le lenti di un canocchiale nel primo tratto degli stretti. Appaiono nella loro quasi completa distruzione i porti di Kum-kalé e di Seddul-bahr. Anche, si scorgono le tracce delle cannonate inglesi e francesi in quella specie di lunga radura che presentano la costa alta d'Europa e la digradante costa asiatica. Non più sono eretti sulle due rive i pali delle segnalazioni con cui si avvertivano i passaggi delle navi ai centri militari di Cianak e di Nagara. Altro non è possibile scorgere, oltre l'ammasso di rovine dei primi centri abitati. Dicono i marinai che dalla vetta di Sant'Elia l'occhio segua il mare fino alla prima strozzatura superando per l'altezza del colle l'ostacolo della bassa costa asiatica. E' certo in ogni modo, ed è chiaramente riconoscibile all'aspetto delle cose, che questo è un momento di tregua nell'azione.

A bordo del Canadà

E viriamo verso Tenedo, con il dubbio fisso nella mente, con l'incognita irresoluta. Quando passiamo vicino al *Canadà* la grande nave ospedale, quella ancorata più vicina al porto di Tenedo, fermiamo il veliero e con la piccola scialuppa si avviciniamo alla scaletta dell'imbarcadero. Un marinaio chiede chi cerchiamo: facciamo passare le carte al comandante. Dopo qualche minuto siamo ammessi sulla nave.

Il vastissimo transatlantico presenta il candore caratteristico delle sale ospitaliere. Sapremo dunque quello che occorre conoscere subito? Una decina di ufficiali sono raccolti sul ponte di prima classe: ci guardano in silenzio. Si sente l'atmosfera della tristezza inespressa. Ora siamo in presenza del signor Bouleuc, il comandante. Cortesia molta; notizie, nessuna. Lasciamo subito questa inutile fonte. Ma non abbiamo ancora abbandonato il *Canadà*, quando un buon tipo di marinaio che s'accosta su un canotto a vapore, interrogato abilmente da noi, ci rivela che a bordo del *Sudan* l'altra nave ospedaliera, sono raccolti oltre centotrenta feriti.

— Della battaglia di giovedì...

— Centotrenta feriti?

— Senza contare i settecentocinquanta sepolti col *Bouvet* colato a picco appena colpito da una torpedine. Ieri sul *Sudan* erano quaranta morti. La nave ha messo *le pavillon en berne* e si è allontanata verso il nord lungo la costa di Gallipoli...

— E laggiù?

— Sono stati sepolti nel mare i morti.

Il marinaio non sa dire di più: affrettiamo dunque la corsa verso Tenedo ove sarà facile raccogliere i dati precisi della giornata funesta. Ora, molti particolari della notte vegliata si chiariscono. E questo vasto nucleo di forza armata che galleggia sull'acqua mostra una sua faccia sulla quale è quasi riconoscibile un solco. Agile, limpido, fatto più di cielo che di sasso, impassibile accanto alla chiesa ortodossa, nella parte più elevata di Tenedo, di fronte alle rovine della religione che esprime, o alla recente vittoria di sua gente, sta il minareto mussulmano: accanto al quale vivono i non reietti ancora in questa estrema terra del cristianesimo d'oriente.

Fausto M. Martini.

Escursionisti sul Terminillo assaliti da un branco di lupi

VILLATROIANA, 5.

Ieri alle 2 partirono da Liciano, con la guida Munalli, i signori Bardi Sforza e Devia della sezione alpina di Roma per recarsi al rifugio Umberto I sul Terminillo. Nel traversare la Sella, sotto Terminilletto, avvistarono a circa 150 metri un branco di oltre 20 lupi che minacciarono gli escursionisti i quali furono costretti a fuggire scampando miracolosamente. Qualsiasi coraggio sarebbe stato vano dati i luoghi e il numero delle belve e più anche perchè gli escursionisti erano sforniti di ogni mezzo di difesa.

Fucilate contro un'automobile

POTENZA, 3.

La vettura automobile della linea Rionero-Forenza, giunta in agro di Ripacandida, fu ieri fatta segno a parecchi colpi d'arma da fuoco. La vettura fu colpita in vari punti; ma i viaggiatori rimasero tutti illesi.

Sul posto si sono recati il pretore e i carabinieri.

Il nuovo esercito inglese trasportato in Fiandra s'esercita al tiro

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

La chiusura della stagione

La desiderata sorpresa non si è verificata. Per l'ultimo concerto dell'anno, tenuto nel sacro giorno di Pasqua, il maestro Bernardino Molinari ha messo assieme un programma molto ordinario, dal quale le novità erano accuratamente escluse. E, parlando di novità, non alludiamo affatto ai lavori musicali modernissimi non ancora presentati all'Augusteo, ma bensì a quelle solenni e gloriose composizioni di musica sacra che al pubblico romano sono quasi tutte ancora ignote e che avrebbero trovato degna collocazione in un concerto pasquale. Per non risalire agli antichi patriarchi-Palestrina, Vittoria, Gabrieli, Orlando di Lasso, Bach, ecc. — si poteva trovare anche nella musica di un periodo più recente, vogliamo dire nella produzione di Franck, Tinel, Pedrell e Perosi, gli elementi per comporre un programma nuovo, interessantissimo e adatto all'audizione in parola.

La quale, tuttavia, pur non avendo il minimo carattere mistico pasquale, non apparve indegna dell'omaggio dei frequentatori dell'Augusteo. Infatti, per quanto l'anfiteatro fosse vuoto per i tre quarti, coloro che, rinunziando ad un bagno di sole primaverile, erano contenuti al concerto, si mostrarono soddisfatti e applaudirono insistentemente. La stupenda *Sinfonia incompleta* dello Schubert e il *Concerto in re, per archi*, dell'Haendel vennero lodevolmente diretti dal Molinari al quale gli amici fecero molte feste. Spettò tuttavia alla *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss il compito di destare nell'uditorio una vampa di entusiasmo. Questo mirifico poema di pensiero, di guerra e di amore, fu ancora una volta ascoltato con assidua attenzione e diletto profondo. E il Molinari — che ha per la *Vita d'Eroe* una giusta predilezione perchè ea di interpretarla in modo egregio — fu acclamato alla fine del concerto con grande cordialità.

A. G.

La serata di gala al Teatro Costanzi è rimandata

Era annunciata per stasera al *Costanzi* una serata di gala col *Rigoletto*.

La serata, che era a beneficio dell'*Educatorio Regina Elena*, per indisposizione del tenore Lazzaro è stata rinviata a mercoledì sera.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Per la recita diurna dell'*Aida*, ieri il teatro era letteralmente gremito. Fu uno spettacolo splendido, accolto con applausi iterati, entusiastici. Alla signorina Rosa Raisa — protagonista dell'opera — il pubblico, conquistato dall'arte sua purissima, avvinto dal fascino della sua interpretazione passionale, decretò un superbo trionfo. Così pure il De Muro, che cantò con voce squillante, impeccabile e con generosa espressione, ebbe un successo personale invidiabile. A questi due illustri artisti furono compagni validissimi il baritono Danise, la signora Flora Perini e l'acclamato basso Carlo Walter. Dirigeva il maestro Vitale, chiamato molte volte al proscenio dopo ogni atto, insieme con gli interpreti eccezionali.

Mercoledì, prima del « Rigoletto » interpretato da Mattia Battistini — il divo ammiratissimo — da Ippolito Lazzaro, dalla signora Finzi Magrini, della quale si parla con il massimo favore, dalla Perini e dal Berardi. La serata è a beneficio dell'Educatorio « Regina Elena », e promette di riuscire una solenne festa d'arte e di mondanità.

Domani, replica delle opere nuove: *Una tragedia fiorentina* e *Fedra*.

Al QUIRINO, esaurito in ogni ordine di posti, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, con pieno successo la replica dell'*Amico Fritz* la deliziosa opera mascagnana. Protagonista era il tenore Adolfo Pacchini che si impose subito alla ammirazione dell'affollato uditorio per la rara bellezza della voce, la grazia squisita del canto, l'efficacia scenica. Nel *duetto delle ciliege* il valoroso artista fu entusiasticamente applaudito insieme con la signorina Pieroni, che rinnovò il successo lusinghiero delle sere precedenti.

Dirigeva il maestro Malaspina, evocato più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera, seconda rappresentazione del *Mosè* di Rossini. Il grande successo ottenuto sabato scorso nella prima rappresentazione, sarà senza dubbio splendidamente confermato. Al *Quirino* accorrerà un pubblico numeroso per udire le splendide pagine rossiniane delle quali saranno esecutori principali i seguenti artisti: Nazzareno De Angelis, Adolfo Pacchini, Amedeo Bettazzoni, Alessandro Dolci, Amedeo Rossi, Felice Belli, Adele Ponzano, Giannina Russ, Luigia Pieroni, Fado Lahoz.

AL VALLE. — Stasera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci ritorna all'esilarantissimo *Mon Bebè*. Domani *Il re*, e in settimana due novità: *Un sequestro giudiziario*, un atto di Hennequin, ed *Omne trinum*, due atti di Weber.

All'ARGENTINA. — Domani sera in *Come le foglie*, si presenterà al giudizio del pubblico la giovane nuova attrice Marga Sevilla, che il mese scorso diede già nel ridotto dell'*Argentina* un largo saggio delle sue spiccate attitudini artistiche.

Al NAZIONALE. — Stasera la Compagnia Sichel dà un'altra divertente commedia: *Noblesse oblige*.

Al MANZONI. — Oggi due spettacoli: di giorno *Er più di Trastevere;* di sera *Mastro Nino*, due forti interpretazioni di Gastone Monaldi.

All'ADRIANO. — Il Circo equestre italiano di Giorgio Salero, che festose accoglienze ebbe l'altra sera al suo debutto, gremì ieri nei due spettacoli festivi l'*Adriano*.

Stasera terza rappresentazione.

SPETTACOLI del 5 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 35-43 — 32-18 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 17 e 21: Grandi spettacoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 17,30: *Le sorprese del matrimonio* — Ore 21: *La cena delle beffe*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *'Er più de Trastevere* — Ore 21: *Mastro Nino*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Noblesse oblige*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 6, ore 16 e 18: *La serva padrona* — *L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Mimy Aylier al Salone Margherita

rimessa totalmente dalla sua indisposizione, debutta stasera aggiungendo allo scelto programma il suo numero di bellezza e di virtù locale. Inoltre *Les Takiness* eccentrici cantori, la *Mimiotti*, i *Phidias*, ecc.

Pasquariello acclamatissimo nelle sue nuove produzioni

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 grandiosi spettacoli *alle ore* 4 — 6 — 8 — 10 con *Pasquariello* sempre acclamatissimo nelle sue esilaranti novità che formano la delizia delle innumerevoli famiglie che affollano sempre l'aristocratico teatro.

Crescente successo degli 8 Tripolini saltatori mondiali.

Entusiastico successo dei grandi spettacoli di varietà al CINES.

Anche ieri folla immensa al *Cines* ed applausi entusiastici a tutti gli ottimi numeri del ricchissimo programma. *Cuttica* divertì moltissimo con le sue spiritose macchiette, *I Faraboni*, la troupe *Jakota*, *Lydie e Dario*, la *Jane Bip* e tutti gli altri valentissimi artisti ebbero le più liete accoglienze.

Oggi due grandi spettacoli alle 5.30 e 9,30.

La bandiera di combattimento alla R. N. Marsala

MARSALA, 4.

Con tempo burrascoso alle ore 16 è stata celebrata la cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento alla Regia Nave *Marsala*. Sono intervenuti il Prefetto della Provincia, l'on. Pipitone, il Commissario Prefettizio, il comandante dell'85.o fanteria, le altre autorità, gli ufficiali del presidio e numerose signore.

La bandiera è stata benedetta da mons. Andino, vescovo di Mazzara, il quale ha pronunziato un patriottico discorso. Hanno pronunziato applauditi discorsi ispirati ad alti sensi di patriottismo il professore Alagna, presidente del Comitato, che ha consegnato la bandiera al comandante della nave, e i capitani di fregata Nicastro comandante della *Quarto* e Martini comandante della *Marsala*.

E' stato quindi servito agli invitati un rinfresco. Durante la cerimonia ha prestato servizio la musica dell'85.o fanteria venuta da Trapani.

Il Ministro della Marina on. Viale ha fatto pervenire al Comando della nave il seguente telegramma:

« Nel momento solenne in cui alzasi per la prima volta al picco la bandiera di combattimento, dono gentile della patriottica cittadinanza di Marsala, giungano a codesta nave i miei più fervidi voti, con l'espressione del più vivo compiacimento per l'odierna cerimonia che riafferma ancora una volta i vincoli affettuosi che legano all'Armata l'isola generosa e nobilissima. « — Viale ».

LIBRI RICEVUTI

Guido da Verona: *La donna che inventò l'amore* — Baldini e Castaldi, ed., Milano — Lire 4.

P. Saintyves: *Les responsabilités de l'Allemagne dans la guerre de 1914* — Nourry, ed., Paris — 4 fr.

Adolfo Padovan: *Il trentanovelle.* (Inventate per divertire e istruire la gioventù) — Milano, Casa Lombarda di edizioni — L. 3,50.

Francesco Orestano: *Verso la nuova Europa* — Imprimerie « Polyglotte », Roma — L. 2.

Cav. A. Piccioni (Momus): *Punzecchiature e spunti scolastici* — Editore Antonio Vallardi, Milano — L. 1.

Sergio De Pilato: *Saggio bibliografico sulla Basilicata* — Editore Vincenzo Garramone, Potenza — L. 2,50.

Giovanni Tedone: *I ricordi di un prigioniero di Menelik: dopo il disastro di Adua* — Editore « Il Sottufficiale Italiano », Roma — Lire 3.

Cesare Vecchioni: *Dalla scrittura alla stampa* — Aquila, Officine Grafiche Vecchioni.

G. A. Borgese: *Studi di letterature moderne* — Treves, ed., Milano — L. 4.

Avv. Silvio Molinari: *Le sovrimposte comunali e provinciali* — Ostinelli, ed., Como — L. 1,25.

Prof. Santi Consoli: *Nuova grammatica della lingua latina* — Catania, Galatola, ed. — Lire 2,50.

CRONACA DI ROMA

Il Re al Macao

Alle 9, il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato alla caserma del Macao, ove ha passato in rivista le reclute del 13.o artiglieria e dei lancieri. Il Re si è intrattenuto nel piazzale assistendo agli esercizi dei soldati, poi, dopo di aver chiamato a rapporto gli ufficiali ed espresso il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina delle truppe, è rientrato al Quirinale.

Grave minaccia per l'edilizia

Da qualche settimana le difficoltà per il rifornimento del carbone alle fornaci di calce e laterizi si vanno facendo sempre più gravi ed impressionanti.

Il prezzo della calce da L. 20 alla tonnellata è già salito a L. 33 e accenna a nuovi aumenti e così per i laterizi. Se si continua di questo passo si dovranno chiudere i cantieri di costruzioni mettendo sul lastrico migliaia di lavoratori d'ogni genere.

E' doveroso per il Governo preoccuparsi della cosa e studiare i necessari provvedimenti, poichè la classe operaia di Roma vive in gran parte dell'industria edilizia e la chiusura dei cantieri può determinare uno stato di grave perturbamento che il Governo, specialmente in questo momento, ha il dovere di prevenire.

Esso deve avvisare ai mezzi per facilitare il rifornimento di carbone alle fornaci e deve nel tempo stesso richiamare i produttori dei laterizi e della calce alla maggiore doverosa moderazione nell'aumento dei prezzi, in rapporto al maggior costo reale di produzione.

La revisione imposta fabbricati affidata ai Comuni

Sulla proposta presentata dal sindaco socialista di Milano al XIII congresso della «Associazione dei comuni italiani» chiusosi qui in Roma nello scorso mese, l'avvocato Edoardo Arbib, con la consueta competenza e con caustica arguzia, detta un interessante articolo sul fascicolo di Aprile, testè pubblicatosi, de *La Proprietà fondiaria*. — La proposta era semplicemente quella di una revisione generale dell'imposta fabbricati a cura e vantaggio dei Comuni — e, accolta, avrebbe portato questo risultato: un aumento straordinario dei fitti, che dovrebbero salire a cifre inaudite, automaticamente ed inesorabilmente! Ed è precisamente quello che l'Arbib dimostra nel suo brillante articolo.

Lo stesso fascicolo della autorevole Rivista organo della «Associazione tra proprietari di terreni e fabbricati in Roma e Provincia» dà una diffusa relazione del convegno tenutosi nella sede Associazione stessa per discutere intorno alla recente inondazione dei Prati e dei Borghi, a causa dello straripamento del Tevere, e di cui è stato dimostrato la maggiore colpa e responsabilità risalgono all'autorità comunale nel periodo di tempo retto dalla amministrazione Nathan. Si è decisa la nomina di una Commissione di inchiesta diretta ad accertare le cause dei deplorati inconvenienti e determinare le opere occorrenti per salvaguardare in avvenire da forti danni quartieri così popolosi e centrali della capitale: ed a formare tale Commissione sono stati chiamati i signori senatore Antonio Cefaly, senatore Edoardo Talamo, comm. Enrico Meraini, ing. Pietro Rom. Picci, ing. Francesco Mora, consigliere comunale, barone Vittore Teixeira de Matthos, ing. Lorenzo Allievi, ing. Antonio Augustoni, ing. Giuseppe Vacchelli e Vito Campos Bonomo.

La Proprietà Fondiaria comprende inoltre altri notevoli scritti: contro il progetto Lucci-Altobelli per la determinazione collettiva degli affitti — sull'aumento dei fitti alla cooperativa ferrovieri — su la guerra fra proprietari di case ed inquilini a Parigi — sulla proposta di legge Giacomo Ferri per disciplinare i contratti d'affitto — e infine il consueto notiziario, l'elenco delle proprietà da vendere e da affittare, ecc., ecc.

Al quale ultimo proposito ricordiamo che presso l'Associazione, via Due Macelli 133, (dopo il Tunnel) è aperto un ufficio a cui chiunque, *senza alcuna spesa*, può rivolgersi per conoscere l'elenco dei locali d'affittare e trattare senza intermediari di sorta, gratuitamente.

Commemorazione anarchica

Oggi, alla Casa del Popolo per iniziativa dei gruppi anarchici, sono stati commemorati i caduti di piazza del Gesù.

Hanno parlato Lelli Mazzini, Monici, D'Amato, Lucchetti e De Dominicis.

Alla lapide che ricorda i caduti era stata appesa una corona di garofani rossi, con nastro nero.

A comizio terminato gli anarchici avevano intenzione di scendere fino a piazza Colonna; ma ne sono stati impediti dalla polizia che li ha sciolti.

Artritismo, gotta, diabete

vengono guariti rapidamente col *siero iodato Gandolfo* (formola De Renzi), preparato raccomandatissimo dai medici. E' inutile dire che esso trovasi in tutte le buone farmacie.

La Pasqua dei profughi

La scossa che stamane ha, con una... cortesia molto discutibile, ricordato ai Romani che il terremoto è una gran brutta istituzione, rende più che mai doveroso rammentare anche che ieri le poche centinaia di profughi ancora ricoverate negli ultimi rifugi Municipali hanno avuta una novella, delicata, simpatica prova della materna ospitalità della Capitale.

Intanto, si è provveduto perchè tutti avessero un modesto pranzo straordinario: salame, uova toste colorate, maccheroni al sugo, arrosto con insalata, formaggio, frutta, dolce e vino. E quei poveretti se ne sono mostrati vivamente riconoscenti.

Per iniziativa, poi, dei consiglieri comunali Paolo de Gislimberti ed avv. Pietro Delvecchio — i due... apostoli Pietro e Paolo dei Ricoveri! — i consiglieri di ogni gruppo, maggioranza e minoranza, hanno provveduto perchè a tutti i ragazzi, dai quindici anni in giù, che rimangono tra i profughi ricoverati, fosse regalato un bell'uovo pasquale di cioccolato, con confetti.

E se i grandi furon lieti dello speciale trattamento, il cronista coscienzioso deve rilevare che i piccoli furono semplicemente entusiasti del pensiero e, soprattutto, dell'uovo.

The dansant all'"Excelsior,,

Come già fu annunziato, il *thè dansant* a beneficio della «Pro Infantia», avrà luogo l'8 corrente a l'*Excelsior*, dalle 16 alle 19.

Dalla vendita brillantissima dei biglietti (lire 5, thè compreso!) si prevede un enorme concorso e sarà il ritrovo di tutto il gran mondo, in quella festa della carità e dell'eleganza. Chi vuole intervenire, deve affrettarsi ad acquistare il biglietto, perchè le signore Patronesse sono assediate di richieste e presto non ne avranno più.

Pichetti dirigerà le danze e i più eleganti giovanotti sono pronti a lanciarsi nei vortici delle danze.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un tè danzante

La principessa di Viggiano ha offerto ieri un tè nei magnifici suoi appartamenti a Palazzo Borghese che è riuscito assai attraente pei grandi e pei piccoli, giacchè anche questi erano stati invitati.

Dopo una rappresentazione di giochi di prestigio assai applauditi e gustati dai giovani invitati si danzò animatamente fin oltre le otto. La principessa di Viggiano — coadiuvata dalle sue figlie — faceva gli onori di casa con quel tatto squisito e con quel fascino che già da tanto tempo le hanno attirato l'universale simpatia.

Qualche nome: il principe di Belmonte, il principe Giovanni Borghese, il principe di Candriano, il conte Arrivabene, l'ambasciatore di Spagna presso S. S. l'ambasciatore di Russia, il signor Perrino, il principe Altieri, il principe Lancellotti, l'onor. Giorgio Guglielmi, il principe di Bomarzo, il duca Tosti di Valminuta e molti altri rappresentanti del sesso forte e maschile.

Nel sesso gentile: la principessa del Drago e figlia, la principessa di Vivaro (essa fu da tutti congratulata per la sua nomina a vice-presidentessa di un importante sodalizio femminile: era vestita di seta nera con merletti neri e violette di Parma e in tal modo era oltre ogni dire elegante) la contessa Bruschi Falgari la quale parlava con la principessa di Paternò, la marchesa Paternò Carrega, la contessa Massari, la marchesa di Bagno che portava un O di rubini sul petto, la marchesa Malaspina con le figlie, madame de Berteux e figlia, donna Maria Mazzoleni, la marchesa Capranica del Grillo, la signora Maria Talamo, la contessa Berzi-Scali, la principessa di Paliano la quale parlava d'un prossimo ballo che essa darà (dove? quando?) con la contessa di Cammarata, la principessa di Castagneto, la principessa di Castoria, la duchessa d'Acquara, la baronessa Grenier la quale fissava con l'occhialino la marchesa di Roccagiovine che a sua volta — pure con l'occhialino — guardava la contessa Piccolomini che mangiava delle ottime paste dinanzi ad un lauto *buffet* parlando con la contessa di Cardana la quale ammirava la *toilette* di donna Giuseppina Giorgi Menotti assai rassomigliante a quella della contessa di San Severino che seduta su di un canapè rideva con la principessa Bandini e con la principessa Lancellotti; la contessa di Robilant e figlia, donna Maria Sofia Bandini, la baronessa Blanc, la duchessa di Terranova e figlie, la marchesa Chigi Zondadaro, la marchesa di Santasilia, la principessa di San Faustino, la contessa Spalletti, la marchesa Bourbon del Monte con le sue parenti duchessa Torlonia e figlie, la principessa Antici Mattei, la contessa Franckestein, la principessa di Solofra e figlie, la contessa di Mazarino, la principessa Rospigliosi, la contessa Revedin, donna Maria Lecca, la principessa di Castelvetrano, la contessa di Campello con i suoi figli, la duchessa Grazioli, la contessa Taverna, la contessa Macchi di Cellere, la principessa Aldobrandini, ecc.

* * *

Un tè pure danzante sarà dato all'*Excelsior*, a beneficio della Pro-Infantia, il quale si annuncia come un gran successo della stagione. Le patronesse sono assediate di domande per i biglietti sì che pochi — crediamo — ne restano ancora.

Interverrà tutta la società elegante a queste danze che saranno dirette dal maestro Pichetti. Esso sarà per giovedì prossimo 8 aprile dalle quattro alle sette.

ballo che essa darà (dove? quando?) con la

* * *

Mercoledì prossimo 7 aprile vi sarà pure un tè danzante all'Accademia Pichetti in onore del prof. Pichetti e signora. Egli ballerà il Rouli-Rouli e la *Valse des Papillons*. In più, otto coppie di allievi dell'Accademia danzeranno il Pericon Nazionale Argentino.

Ricevimenti

Da venerdì successivi l'ambasciatore di Russia e madame Korupensky riceveranno nella loro nuova istallazione a Villa Moretti fuori Porta Pia. E questo serva d'avviso a tutti gli amici che ciò per caso ignorassero.

GIULIO SECONDO.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'Agenda, che «La Sanitaria» di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in via Broggia, 12, Napoli.

Per chi si reca a Napoli

..... che cerca *comfort* e quiete preferire l'Hôtel Grande Bretagne, Riviera di Chiaia, Antica Casa nazionale.

La tombola della Cassa Sovvenzioni Universitarie

Con i numeri estratti ieri nella grande platea aperta del Cinematografo Moderno, con ingresso a Via Viminale N. 7-C, a completamento dei quarantadue già sorteggiati il 28 marzo scorso, fu aggiudicato il terzo premio di lire settecento della Tombola a beneficio della nostra Cassa.

Numeri estratti: 1.o estratto, N. 71 (settantuno) — 2.o id. N. 68 (sessantotto) — 3.o id. N. 89 (ottantanove).

I vincitori, sono pregati di presentare le cartelle vincenti alla Commissione Esecutiva in via dei Crociferi N. 33, non oltre le ore 16 (4 pom.) del 7 aprile corrente.

Al Lyceum

Martedì 6 corr. alle ore 16 verrà inaugurata una esposizione artistica libera a tutte le Società aperta fino al 24 corr.

Un pazzo!

Ieri sera, un giovane dell'aspetto piuttosto distinto, si presentò nella farmacia Camilli, in piazza Vittorio Emanuele, e al farmacista chiese seccamente:

— Mi dia una rivoltella...

Meraviglia del farmacista, il quale cercò di far comprendere che egli non era un... armaiuolo. Ma l'altro, adirato, in mancanza della rivoltella, prese un fermacarte e lo lanciò contro i vetri, poi gettò per terra bottiglie, scatolette, tutto ciò che gli era a portata di mano, fin tanto che giunse una guardia e condusse il disgraziato all'ospedale di S. Giovanni, ove venne colto da convulsioni epilettiche.

Il danno subito dal farmacista ascende a 200 lire circa.

Scuola Samaritana. — Lezioni del 6 aprile al Collegio Romano. Ore 10-30: I Corso. Prof. Amante Manin: ranni e loro complicazioni — II Corso. Prof. Vincenzo Giudiceandrea: Esercitazioni pratiche.

Unione Storia ed Arte. — Orario delle conferenze che avranno luogo nella corrente settimana in via Frattina 146 p. p. alle ore 20: Martedì 6. Dott. prof. Fernando Valvassura: Questioni morali — Giovedì 8. Prof. cav. Remolo Artioli: Storia dell'Arte.

Una simpaticissima serata all'Hôtel Pension Terminus

Veramente simpatica e riuscitissima fu la serata che il noto sig. Forconi, che gestisce l'accreditato Hôtel Pension Terminus in Piazza dell'Esedra, con ingresso sotto i Portici (N. 47), tenne ieri, come è sua consuetudine, per la ricorrenza della Pasqua.

Infatti il sig. Forconi con quella squisita cortesia che lo distingue volle offrire un sontuoso pranzo alla Sua fedele e scelta clientela e questo per solennizzare la Pasqua e per lasciare lieto ricordo della giornata alle persone intervenute.

Durante il pranzo regnò la maggiore gaiezza fra i convitati, riuniti così come in una famiglia. La superba sala da pranzo presentava un aspetto graziosissimo e smagliante: gran copia di fiori benissimo disposti — illuminazione a colori veramente indovinata. Al dessert il sig. Forconi in persona volle servire un vino squisitissimo che fece gustare ancor più il ricco pranzo. Venne ammirato il servizio inappuntabile dei camerieri e l'ordine perfetto che il sig. Forconi stesso mantenne nella sala.

Dunque può ben dirsi che la serata riuscì splendidamente per la cordialità e per il buon umore che regnò fra tutti, per la squisitezza delle vivande e per l'ottimo servizio. Una lode dunque all'ottima Pensione Terminus che tanto si distingue per l'accurata cucina, per il fine trattamento ed anche per la modicità dei prezzi.

Oltre a tutti gli abbonati diamo qui i nomi delle famiglie che da lungo tempo soggiornarono nella Pensione: Ing. Cadignola, sig.na Bellingeri Politi, dott. Antenor Correa, marchesa Bonaccorsi, sig. Barabesi Guicciardini e famiglia, sig. Cristini, signora Lorenzina, madame Hinrichsen, prof. Ghigliarelli e Signora, capitano Ghigliarelli, generale Codignola e signora, avvocato Gatti Mosca e signora, comm. Ramadanovich e famiglia, mr. Sweeper e famiglia, sig. Papi e signora, madame Mayer, madame Vargas e famiglia, mademoiselle Ospina, S. E. Morales e famiglia, contessa Pagani.

Il sig. Forconi sta già preparando l'apertura del *Grand Hôtel des Bains* nella simpatica spiaggia di *Francavilla al Mare*, ove continuerà a organizzare feste per la sua clientela, come sempre ha fatto negli anni scorsi.

Consiglio di Stato

Nella scorsa udienza della IV Sezione del Consiglio di Stato doveva discutersi il ricorso del ten. colonnello dei carabinieri cav. Ildebrando Manassei, collocato a riposo con provvedimento del gennaio 1914.

Il provvedimento è stato ripreso in esame in occasione del ricorso, sicchè, chiamata la causa per la discussione, il sostituto avvocato generale erariale cav. Biamonti fece presente che era cessata la materia del contendere per avere l'Amministrazione già provveduto alla revoca del decreto impugnato, del che la difesa del Manassei, rappresentata dall'avv. Giosuè Muzzo, prese atto ufficialmente.

I funerali di Francesco Simonetta

Questa mattina alle ore 10 muovendo dall'Ippodromo dei Parioli hanno avuto luogo i funerali del povero *Francesco Simonetta* il notissimo *gentleman* che ha lasciato la sua vita a soli 52 anni in quell'Ippodromo dove aveva mietuto tanti allori, ed aveva riscosse tante simpatie da tutti quanti lo ebbero amico e compagno carissimo.

La salma, che era già stata rinchiusa in una ricca cassa di noce dalle borchie d'argento, è stata trasportata a braccia dalla sala del pronto soccorso al carro di prima classe dai *trainer* attualmente in Roma. Sul feretro, per espresso desiderio dell'infelice estinto una sola corona di violette e garofani bianchi, bellissima, quella della desolata famiglia.

Reggevano i cordoni di *destra*: il marchese Medici di Marignano, il marchese Casati Stampa di Soncino ed il sig. Federico Tesio; quelli di *sinistra*: il conte Felice Scheibler, il principe di Belmonte ed il capitano Dall'Acqua. Aprivano il corteo i frati della chiesa di S. Croce in via Flaminia ed erano presenti anche le Suore figlie di Nostro Signore della Misericordia che avevano vegliata la salma sino dalle 15 di venerdì, seguivano il carro: il fratello dell'estinto sig. Luigi Simonetta accasciatissimo, il conte Frinetti, gli onorevoli Borromeo, Taverna e Suardi, il conte della Somaglia, il sig. Maccapuola, Marco Guerrini, conte Rossi Scotti, sig. Ramazzotti, Pippo Gallina, duca Federico Lante della Rovere, conte Guido Suardi, marchese Calabrini, marchese Rangoni Macchiavelli, conte Avogadro, conte Brunetta, principe Tomaso Rospigliosi, Dino Philipson, Marino Caracciolo, Fratelli Coccia, conte Campello della Spina, conte di Cammarata, marchese Marignoli, conte Senni, conte Giannelli Viscardi, conte Cadorna, il sig. Aloisi, il dott. Zamboni, il cav. A. Paluzio, avv. Zallocco, il sig. Rita, l'avv. Venzaghi, tutti i *fantini* ed i *trainers* Mariangeli, Turner, Menichetti, l'inconsolabile Gino Pozzoli, amico più che sottoposto del povero estinto ed una stuolo infinito di amici e frequentatori del *turf*.

Le Società Lombarda e Varesina per le corse dei cavalli erano rappresentate dal cap. Antonio Dall'Acqua, *le società di Torino e di Firenze*, dal sig. Federico Tesio, *l'Alfea di Livorno e la Romana* dal conte Felice Scheibler, la *Società napoletana* dal marchese Monteforte, la *Società di Treviso* dal tenente conte di Revedin, *l'Unione Ippica italiana* dal cav. Palluzzo. Rappresentava l'on. Gallenga il conte Guido Suardi.

Dai cancelli dell'Ippodromo il corteo, seguito da numerosissime automobili e vetture padronali ha proseguito sino alla Chiesa di S. Croce in via Flaminia dove dopo l'assoluzione della salma si è sciolto mestamente e semplicemente senza discorsi in omaggio ai desideri dell'estinto.

La salma scortata dal fratello e dagli intimi ha poi proseguito per la stazione da dove è partita per Milano col diretto delle 14.30.

La famiglia dell'estinto ha messo a disposizione dei poveri della parrocchia di S. Croce in Via Flaminia la somma di lire cinquecento.

Lo sconforto di una vedova

Aurelia Castellani, di 27 anni, romana, abitante col padre Serafino, custode della scuola preparatoria femminile operaia in via delle Mura Latine, l'anno scorso perdette il marito, annegatosi a Ladispoli, mentre prendeva un bagno. Da quel giorno la Aurelia non ha avuto più pace: amava pazzamente suo marito e la sua tragica scomparsa aveva sconvolto un po' il suo cervello di donna nevrastenica. Spesso, di notte, dava in smanie, al minimo rumore saltava dal letto e invocava aiuto, era di un nervosismo straordinario. Ieri la disgraziata si è recata al Verano e, sulla tomba del marito, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al petto.

Soccorsa dal custode e da alcune guardie la poveretta è stata accompagnata al Policlinico, ove i sanitari la hanno curata, riservandosi di giudicarla.

Concorso a Bari

E' aperto un concorso di vice-segretario nel Regio Istituto Superiore di Commercio in Bari con lo stipendio annuo di L. 2400 e con l'assegno di L. 300 per le funzioni di economo. Titoli di studio richiesti: Diploma di licenza dal Liceo o dall'Istituto Tecnico o da una Scuola Media di Commercio. — Per informazioni rivolgersi al Ministero di Agricoltura.

Lui, lei, lui e due colpi di rivoltella

Da circa tre anni i coniugi Cesare Frattari, di 40 anni, da Amendola, e Irene De Angelis, di 28 anni, da Civitanova, si erano legalmente separati per la solita incompatibilità di carattere. Lui, contento della libertà riacquistata, era andato a stabilirsi ad Anzio. Lei era rimasta a Roma, e aveva preso alloggio per conto suo — contenta come una Pasqua — in via Alessandrina 129, ultimo piano.

A qualche mese dalla separazione Irene ebbe un corteggiatore che non le dispiacque: certo Orlando Baldazzi, di 35 anni, custode dell'ora demolito padiglione Frattini in piazza Colonna. Breve: il Baldazzi conquistò il cuore della... quasi vedova e finì col rimpiazzare completamente l'ottimo signor Cesare Frattari.

La coppia trascorse parecchio tempo in perfetta letizia. Poi, quella stessa incompatibilità di carattere che aveva portato alla distruzione del primo *ménage* minò seriamente anche le basi del secondo: e, mentre le cose volgevano al peggio, la volubile Irene, obbedendo inconsapevolmente alle leggi dei confronti, incominciò a ripensare con tenerezza al marito lontano; il quale, dal canto proprio, nella solitudine, più di una volta era riandato col ricordo, nonchè con un certo rimpianto, ai tempi migliori del suo matrimonio.

Accade che, in tali stati d'animo, Irene scrivesse al suo Cesare per proporgli un riavvicinamento: e che l'ottimo Cesare rispondesse ad Irene, accettando con entusiasmo.

Allora la donna, che non manca di risolutezza, licenziò su due piedi il Baldazzi come la cosa più naturale del mondo; e si apparecchiò a ricevere la visita del marito che aveva preannunziato il suo arrivo, con squisito pensiero, per il giorno di Pasqua, per la festa della pace!

Puntualmente, Cesare Frattari picchiò ieri all'uscio della casa della moglie che gli fece accoglienze oneste e liete.

— Cesare mio, senza di te non potevo più vivere...

— E nemmeno io senza te, Irene cara!

— D'ora innanzi andremo sempre d'accordo, ci ameremo sempre...

— Sempre!

— Giuramelo!

— Te lo giu...

Cesare Frattari non potè compiere il giuramento perchè un colpo forte all'uscio di casa gli ruppe a mezzo la parola.

— Chi è! — gridò irato al visitatore sconosciuto e importuno.

— Irene, sono io: Orlando. Aprimi!

Cesare Frattari guardò la moglie, ch'era pallidissima: e... comprese. Allora andò egli stesso ad aprire l'uscio: e non appena la figura di Orlando si disegnò nel vano, egli cavò di tasca la rivoltella, la puntò contro il nemico e la fece scattare due volte. Una prima volta l'arma fece cecca: la seconda no. Ma era evidente un'arma che non funzionava bene perchè il proiettile andò così delicatamente a battere contro il mento di Orlando Baldazzi da produrvi una ferita guaribile in 10 giorni soltanto.

Baldazzi andò a farsi medicare all'ospedale; Frattari fu condotto via dalle guardie.

Un omicidio a Valle d'Inferno

Per un sorso di vino!

La festa di Pasqua, trascorsa serenamente in ogni parte della città, ha avuto a notte un suo tragico epilogo a Valle d'Inferno. Una giovanissima esistenza è stata spezzata con un colpo di rivoltella, senza una ragione al mondo: per un sorso di vino...

Narriamo il fatto molto semplice e molto volgare pur nelle sue irreparabili conseguenze.

Circa le tre di stanotte, dunque, è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito un cadavere: quello di Umberto Alessi, di Enrico, di 18 anni, romano, venditore di pesce, abitante in via delle Mura Vaticane, 52. I sanitari, denudato il petto del morto, hanno scoperto una piccola ferita d'arma da fuoco — rivoltella — in corrispondenza del quinto spazio intercostale sinistro. Il proiettile doveva aver perforato il polmone, provocando, per una abbondante emorragia interna, la morte quasi istantanea.

Colui che aveva adempiuto al pietoso ufficio di trasportare il morto all'ospedale era il padre stesso della vittima, Enrico Alessi, il quale, interrogato dalla guardia di pubblica sicurezza di servizio, ben poco seppe narrare. Sembrava istupidito dal dolore. In sostanza egli disse che, di ritorno dall'osteria, egli camminava per Via di Valle d'Inferno col figlio Umberto e con alcuni amici del giovane. Fra questi, uno ve n'era che aveva lo stesso nome di suo figlio, Umberto, e ch'egli conosceva pochissimo. A un certo punto Enrico Alessi udì suo figlio bisticciarsi con l'amico omonimo il quale, cavata di tasca con rapido gesto la rivoltella, fece fuoco contro il giovane prima che il povero padre, slanciatosi in difesa del figlio, potesse impedirglielo. Umberto Alessi cadde senza un grido. Umberto il feritore fuggì. E fuggirono anche tutti gli altri della comitiva.

Il povero padre, da solo, sollevò da terra il corpo inerte del figlio agonizzante e attese. Di lì a poco passò una vettura. Egli vi adagiò il figliuolo che gli spirò fra le braccia durante il tragitto...

La guardia, raccolta questa deposizione, informò subito l'ufficio di pubblica sicurezza del quartiere Trionfale. Il solerte capo dell'ufficio, cav. Butti, si recò subito sul posto per compiere le indagini opportune e riuscì rapidamente a ricostruire il fatto nei suoi più precisi particolari e ad identificare i componenti la comitiva degli Alessi, compreso l'omicida.

Enrico Alessi era andato col figlio Umberto a bere nell'osteria di Lorenzo Paggi in Via Valle dell'Inferno n. 5. Erano nell'osteria alcuni amici di Umberto, i quali si unirono agli Alessi: e cioè Alcida Paradisi, fu Annibale, di 21 anni, romano, abitante in via Leone IV n. 99, certo Ersilio Ricci, non meglio identificato, e Vincenzo Cesaroni fu Leopoldo, di 20 anni, abitante in via Trionfale, 38.

L'omicida è appunto il Vincenzo Cesaroni, indicato dal padre della vittima col nome di Umberto perchè così infatti viene chiamato dai parenti e dagli amici.

Mentre la comitiva s'indugiava all'osteria dinanzi ai bicchieri colmi di vino, Umberto Alessi, dopo aver rapidamente vuotato il suo, disse celiando a Vincenzo Cesaroni: — *Umbè... ho ancora sete. Se sei veramente 'n amico bbono devi farmi bere un sorso del tuo bicchiere!*

— *Ma niente affatto!* — rispose il Cesaroni.

Il rifiuto indispettì Umberto Alessi che si dichiarò offeso. L'altro fece intendere che di ciò non gl'importava nulla. Furono scambiate dai due poche altre parole vivaci; ma gli amici e il padre stesso dell'Alessi, intervennero e l'incidente parve non dovesse aver seguito.

Poco dopo la comitiva uscì dall'osteria perchè per tutti era giunta l'ora di rincasare. Strada facendo Umberto Alessi tornò a dolersi con Vincenzo Cesaroni per il sorso di vino rifiutatogli; e il Cesaroni tornò a rispondergli male. La disputa si riaccese. Il resto è noto.

L'omicida non è stato ancora rintracciato.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

La prima giornata della "Coppa Noli da Costa,,

Ieri, sul campo dei Due Pini, ancora in cattivo stato per le pioggie e per l'abbandono nel quale è stato lasciato, si sono svolte le eliminatorie per la «Coppa Noli da Costa» tra l'Audace e l'U. S. Internazionale di Napoli, e tra il Roman e la Pro Roma. La squadra dei bianco-rossi ha provato ieri, benchè incompleta, di essere veramente giunta ad un ottimo grado di forma. Il Roman ha mostrato invece, una volta di più, i disastrosi effetti della sua attuale disorganizzazione. Presentatosi gravemente incompleto, con i giuocatori a corto d'allenamento, ha fatto sì che nel primo tempo la Pro Roma, al completo, e col vento favorevole, riuscisse a prendere un netto vantaggio che il Roman, nella seconda ripresa, non riusciva che a sminuire.

Dobbiamo poi anche far notare la cattiva organizzazione di un torneo così importante; il dover cercare gli arbitri sul campo, senza preavviso di sorta, la mancanza della palla, ed i ritardi conseguenti, hanno certamente messo in cattiva luce le qualità direttive degli uomini che sono adesso a capo del Roman.

Noi non cesseremo mai di ripetere che i giallo-rossi hanno estremo bisogno di essere riorganizzati e ben diretti, dato anche che la partenza di alcuni dei suoi migliori giuocatori ha già tanto *handicappato* il Roman da non permettergli certo di riposare sugli allori!!...

E passiamo adesso alla cronaca dei *matches*.

Audace batte U. S. Internazionale di Napoli 3 a 1.

Trovato fortunatamente sul campo il *referee* Perugini, questi ha fischiato l'inizio alle 15,15. L'U. S. Internazionale presenta la stessa squadra che giuocò contro la Lazio, ma rinforzata da Steigger, ed era quindi così composta:

Pellizzone — Siracusa, Argento — Serra (cap.), Casacchia, Laliado — Brusati, Tommy, Steigger, Montella, Cortese.

L'Audace mancava invece di Galassi I, Caresso ed Escalar e si presentava così formata:

Chiesa — Galassi II, Pina — Rossi, Gatti, Romani (cap.) — Marchesano, Cerchia, De Martino, Pizzo, Michetione.

L'Audace ha la scelta del campo e preferisce quello sfavorevole; ciononostante gli assalti sono alternati da ambo le parti.

Al 10' ed al 15' Pizzo tira forte in *goal*, ma Pelizzone para. Al 20' Pelizzone trattiene troppo la palla; Perugini concede il *free-kik* di secondo, che, tirato da Romani con mirabile astuzia, manda il pallone ad accasarsi nella rete napoletana.

I partenopei non sono però scoraggiati, anzi, aiutati dal vento, si portano sotto la rete di Chiesa, ed ottengono un *corner* che Romani salva.

Al 30' un evidente *hand* nell'area di rigore dell'U. S. I. non è visto dal *referee*, e poco dopo De Martino, fuggito solo, tira alto.

Alla ripresa l'Audace assale continuamente e Gatti al 5' tira fortemente in *goal*, provocando un *corner* che è salvato da Tommasi in *melée*.

Al 15' Marchesano segna il secondo *goal* per i bianco-rossi.

L'U. S. I. è adesso scoraggiata e la sua difesa è fiacca. L'assalto audace è invece insistente e Cerchia, che ha giuocato magnificamente, al 22' segna un bellissimo *goal* su passaggio di De Martino, benchè si trovasse in cattiva posizione.

Poco dopo una centrata di Michetione provoca una *melée* salvata da Pelizzone.

Siamo ora verso la fine del *match* e l'Internazionale vuol salvare l'onore ad ogni costo, e, dopo ripetuti assalti portati rabbiosamente sotto il *goal* di Chiesa, riesce a segnare per merito di Brusati. Ed in un ultimo assalto dei bleu termina l'incontro lasciando l'Audace vincente per 3 *goals* a 1.

Pro-Roma batte Roman 3 a 2

Sotto l'adirezione di Piasini, si è svolto l'incontro fra il Roman e la Pro Roma. Quest'ultima ha vinto meritatamente, con un bel giuoco, assai più scientifico di quel che non avesse alcuni mesi fa.

Le squadre erano così composte:

Pro Roma: Bernardini — Zanna (cap.), Onofri — De Bernardinis, Fiorini, Caniggia — Mari, Marione, Monti, Rosi, Mignani.

Roman: Talamone — Cesini, Albertazzi — Crostarosa, Bechis (cap.), De Lellis — Donati, Rovida, De Giuli I, Grassi, Marchesi.

La Pro Roma ha il vento in favore ed assale vigorosamente, riuscendo a segnare al 36' per merito di Marione. Il Roman, quasi stupito, tenta lanciarsi all'attacco, ma Monti si incarica di segnare ancora al 40' per la Pro Roma.

Alla ripresa il giuoco è più vario ed accanito; il Roman vuol pareggiare ad ogni costo, ma, al 20' Marioni segna con un colpo di testa il terzo *goal* pei bianchi. Al 25' Bernardini rimanda corto col pugno e, nella mischia che ne segue, De Giuli marca con un potente *shoot*. Al 40' Bechis riesce a portare a due i *goals* dei giallo-rossi, segnando su di una *ratée* d'Onofri, ed ora l'attacco del Roman è lanciato efficacemente contro la rete di Bernardini che è costretto a difendersi molto energicamente. Ma il fischio finale giunge senza che il Roman sia riuscito a pareggiare, lasciando la Pro Roma vincente per 3 *goals* a 2.

La seconda giornata del Torneo della Lazio

Per la seconda giornata del torneo della Lazio, si dovevano avere allo Stadio i seguenti incontri:

Audace-Roman alle 14; e Lazio-Fortitudo alle 16. Il primo non si è svolto per *forfait* del Roman: il secondo ci ha invece fatto assistere ad una bella lotta fra la Lazio, che era un po' incompleta, e la Fortitudo.

Il *match* è terminato alla pari con 2 *goals* per squadra, a causa di un *penalty* sbagliato nel primo tempo da Del Corona; e, nella ripresa supplementare, la Lazio è riuscita a segnare altri due *goals*.

In tal modo la classifica è la seguente: 1.a Lazio; 2.a Fortitudo; 3.a Audace; 4.a Roman (ritirata).

Il match italo-svizzero di Torino

TORINO, 5.

Nel pomeriggio di ieri si è svolto, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, nel campo del F. C. Torino, l'atteso *match* italo-svizzero tra il Berna F. C. e l'undici della prima squadra del F. C. Torino e della Juventus, pure di Torino. La squadra svizzera, specie nel primo tempo, dimostrò una bella superiorità pel giuoco compatto e regolare. Quello degli italiani fu invece caotico e ciò poichè parecchi dei giocatori nostri oggi non erano ai loro abituali posti. Nessun «goal» fu segnato nel primo tempo, nell'uno e nell'altro campo, pur essendosi minacciate le rispettive porte. Nel secondo tempo la squadra italiana parve meglio orientarsi; e solo al 21 minuto Monolli potè segnare in una rapida discesa il *goal* della vittoria poichè la partita ebbe fine con una serie di assalti dei nostri e di infruttuosi corners contro gli svizzeri. Molti applausi a vint le vincitori.

Internazionale batte Milan 5 a 2

MILANO, 5.

Dinnanzi ad un enorme pubblico, al Velodromo del Sempione, si è svolto ieri il *match* tra «Internazionale» e «Milan». Era la prima volta che queste due squadre si incontravano. Il pubblico favoriva il «Milan», ma invece l'incontro si è chiuso con una clamorosa sorpresa e tutto l'andamento della gara ha rivelato una superiorità indiscutibile dell'«Internazionale» che ha avuto ieri un'eccezionale giornata che gli ha valso una grande vittoria. L'«Internazionale» infatti, dopo un *match* combattuto accanitamente ha battuto il «Milan» con 5 a 2.

La Coppa Lipton vinta dal Palermo F. C.

PALERMO, 5.

Nel campo del Palermo F. C. si è disputata la finale per la Coppa donata da sir Lipton, fra il Palermo Foot Ball Club e il Naples F. B. C. La partita, che si svolse sotto una pioggia dirotta fu condotta Asprmente. Vinsero i palermitani con due *goals* contro uno segnato dal Naples.

MOTOCICLISMO

La corsa in salita a Monte Mario

La corsa motociclistica in salita, fatta disputare ieri dal Moto Club Gentlemen, ha avuto luogo a Monte Mario ieri mattina con grande concorso di motoristi. Funzionava da *starter* l'ing. Traversari.

Ecco il risultato: 1.o Barduagni in minuti 1 54" — 2.o Fomentini 2 1" — 3.o Loreti 2 3" — 4.o Rolli — 5.o Telfener — 6.o Ascarelli — 7.o Numes — 8.o Puntoni — 9.. Giustini — 10.o Betteio.

L'adunata motociclistica di Milano

MILANO, 5.

Si è svolta ieri la grande adunata motociclistica alla quale hanno preso parte 103 motociclisti. Alle 6 sono cominciate le partenze. I concorrenti erano divisi in gruppi, ed ogni gruppo doveva seguire un itinerario diverso. I concorrenti avevano diciotto ore per compiere il percorso. Ecco i risultati:

Percorso *Milano-Chivasso-Milano* (chilometri 300): 1.o Gaetano Besana in 6 44' 10"; seguono De Maestri, Minghietti, Bai, ecc.

Milano-Torino e ritorno (chilometri 290): 1.o ing. Garelli in 5 45' 40"; seguono Migliavacca, Monti, Gatti, Grossi, Moretti, ecc.

Milano-Tortona-Asti-Milano (km. 310): 1.o Diego Galli in 6 55' 28"; seguono Slavani, Battelli, Chiesa, ecc.

Milano-Voltri-Milano (km. 320): 1.o Cavadini in 8 11' 41"; seguono Sassi, Barbieri, Genzini, ecc.

Milano, Voghera, Bobbio, Cremona, Milano (km. 290): 1.o Vailati in 7 28' 38"; seguono Codognato, Buzzi, Michaletti, Pozzi, ecc.

Milano, Brescia, Desenzano, Lodi, Milano (km. 284): 1.o conte Martinengo in 8 38' 50"; seguono Nazari, Taborini, Monteverdi, Pozzi, ecc.

Milano, Varese, Como, Ceva, Bergamo, Milano (km. 275): 1.o Turriani in 6 55' 48"; seguono Mari, Franci, Opizi, ecc.

Milano, Arona, Domodossola, Gravellona, Gattinara, Vercelli, Milano (km. 303): 1.o Luigi Tariara in 6 56' 49"; seguono Pusterla, Grossi, Maffeis, Traversi, ecc.

CICLISMO

La Coppa di Pasqua vinta da Ciarocchi

Stamane si è svolta l'annunziata gara ciclistica «Coppa di Pasqua» organizzata dalla Sportiva Nazionale. Sin dalle ore 7 sul piazzale di Porta Pia notavansi numerosi *sportsmen*. Alle ore 8,40 lo *starter* Masci Luigi dava il «via» a 17 partenti tra i migliori indipendenti come Veccia, Antonini, Ciarocchi, Sampaolo, Cherubini, Romanelli, Di Fausto, Di Palma, ecc. Subito prendevano la testa Antonini, Ciarocchi e Veccia, seguiti da altri.

Sampaolo passato il ponte Nomentano bucava, come pure bucavano a Mentana Romanelli e Cherubini.

A Mentana giungeva 1. Di Fausto, seguito da Antonini, Ciarocchi e Veccia, che si slanciavano alla volta di Roma. La lotta è stata assai bella tra Antonini e Ciarocchi che si erano distaccati dagli avversari. Bella anche la lotta del II Gruppo condotto da Veccia e Di Fausto, ecc. A 500 metri dall'arrivo si vedevano apparire, verso il traguardo finale Antonini e Ciarocchi. Quest'ultimo a 200 metri urtava involontariamente il veloce Antonini, che cadeva ferendosi.

All'arrivo numerosa folla attendeva i corridori, tanto che la giuria, composta dei signori Pettorossi Vincenzo, Masci Luigi, Maretti, Filipucci, ha dovuto adoprarsi per l'arrivo che avviene in questo ordine:

1. Ciarocchi Domenico, impiegando tutto l'intero percorso in ore 1 e 18" — 2. Antonini Ruggero del «Club Po» — 3. alle 10 e 7 Veccia Cesare del Circolo «Romano Audax»; 4. a 10 metri Di Fausto della «Società Nazionale» — 5. Di Palma della «Testaccio» — 6. Fidari, id. — 7. Cherubini della «S. Nazionale» — 8. Petrucci — 9. Galli A. — 10. Romanelli dell'Esquilino». E poi altri in tempo massimo.

Un misterioso delitto a Capo di Leuca

LECCE, 5.

Un delitto, sul quale l'autorità giudiziaria non è riuscita ancora a fare la luce, è stato scoperto a Specchia, nel Capo di Leuca.

Nelle ore pomeridiane di venerdì santo, i vicini di casa di tale Rutignano Amalia, giovane poco più che trentenne, non vedendola uscire di casa, andarono a bussare alla sua porta. Sotto la pressione del colpo dato, l'uscio cedeva facilmente, essendo esso semplicemente socchiuso. Penetrati in casa trovarono la giovane donna distesa per terra. Il viso era annerito ed agli angoli delle labbra vi era un po' di schiuma sanguigna già raggrumata. La casa non presentava nulla di strano; i pochi mobili esistenti erano tutti a posto, nè vi erano traccie di lotta.

Il medico chiamato subito, dichiarò doversi trattare probabilmente di sincope, ma che in ogni modo occorreva procedere alla autopsia, che per ordine dell'autorità giudiziaria venne eseguita ieri e che ha stabilito doversi attribuire la morte della Rutignano a strangolamento avvenuto probabilmente nelle prime ore di venerdì.

Ci troviamo quindi di fronte ad un delitto di cui sinora s'ignorano le causali. La arma dei carabinieri fa indagini per stabilire i precedenti della vittima, nella convinzione che essi potranno dare la chiave del mistero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra a Pompei

Abbiamo da Torre Annunziata 5:

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Salandra si è recato con la famiglia a visitare gli scavi di Pompei. Era accompagnato dall'illustre prof. Spinazzola. Dopo la interessante visita agli scavi, lo on. Salandra e la famiglia sono rimasti a colazione all'« Hôtel Suisse ».

I Duchi di Aosta a Pisa

PISA, 4.

Nel pomeriggio di oggi allietato da un bel sole primaverile sono giunti in automobile da Livorno i Duchi d'Aosta insieme al figlio principe Aimone allievo della Accademia Navale. Dopo aver fatto una escursione in Barbaricina si sono recati all'*Hôtel Nettuno* a un tè offerto in loro onore dai signori cav. Federico e donna Lydia Tesio.

Il signor Michailovic ha lasciato Roma

Oggi, col treno delle 13,40 (via Napoli) donde prenderà imbarco per Salonicco diretto a Nisch, ha lasciato Roma il signor Michailovic Ministro di Serbia, sostituito — come è noto — presso il Quirinale dal sig. Ristic ch'è tra noi già da qualche tempo.

Il signor Michailovic lascia Roma per una meritata promozione, coronamento della sua opera sagace, in un periodo difficilissimo; e lascia in tutti i circoli della capitale cordialissime simpatie e vivo rimpianto per la sua partenza. Il sig. Michailovic è uno di quei diplomatici i quali non solamente riescono a rendere simpatiche le cause che sostengono, ma suscitano in tutti coloro che avvicinano amicizia, cordialità ed ammirazione. La Serbia — se si guardano i risultati, specialmente nell'opinione pubblica, della missione del signor Michailovic — non poteva desiderare in Italia un rappresentante più abile.

Il signor Michailovic va a Nisch a rendere conto personalmente della politica italiana: ed è certo che, per opera sua, un nuovo contributo di cordialità sarà aggiunto autorevolmente a quella oggi esistente tra l'Italia e la Serbia.

La missione tedesca ad Adis Abeba ritorna in patria

CATANIA, 5.

Stamane, proveniente da Massaua, a bordo del *Porto di Adalia* è qui giunta la missione tedesca già destinata ad Adis Abeba e della quale a suo tempo la stampa si occupò largamente. Essa è composta dell'esploratore Robenius e di altri 4 membri e, secondo quanto mi ha assicurato il segretario della missione stessa, questa ha adempiuto il suo mandato in quanto aveva l'incarico di far pervenire la posta imperiale al proprio ministro ad Adis Abeba, con cui da sette mesi mancavano le comunicazioni. Tale compito ebbe le maggiori agevolazioni dalle nostre autorità che si incaricarono di inoltrare la corrispondenza. La missione ripartirà oggi per il continente.

Osserviamo essere esatto quanto i componenti la missione asseriscono nel senso però — da noi più volte dilucidato — che la richiesta di comunicare per corriere col rappresentante tedesco della Germania in Addis Abeba fu il « minimum » a cui la missione ridusse le sue richieste davanti al diniego di passaggio attraverso il territorio dell'Eritrea, opposto dalle autorità italiane.

I ragionieri professionisti si riuniscono a Congresso a Genova

Nei giorni 8, 9, 10 e 11 corr. si riunirà in Genova il Io Congresso dei Ragionieri Liberi Professionisti. L'inaugurazione si farà nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore per gli studi commerciali.

Già sono pronte tutte le relazioni sugli importantissimi temi, che si svolgeranno al Congresso.

La questione dell'organizzazione della libera professione, in modo non contrastante con quella di tutta la classe rappresentata dai Collegi legali; la questione dei rapporti fra Dottori in scienze commerciali, Ragionieri diplomati e « Provetti »; la questione degli studi; la questione dell'assegnazione degli incarichi giudiziali; la questione dell'organizzazione del controllo sindacale nelle Società azionarie, testè sollevata in Parlamento dall'on. Eugenio Chiesa, sono i principali argomenti all'ordine del giorno del congresso. L'opportunità e, anzi l'urgenza di tali discussioni è dimostrata fra l'altro dal fatto che in questo stesso anno le Camere di Commercio di quasi tutta Italia devono procedere alla prima applicazione del *Regolamento-tipo* colla rinnovazione dei ruoli dei curatori di fallimento.

* * *

Il comitato nazionale per la tutela dei ragionieri provetti che ha sede a Firenze c'invia in proposito un ordine del giorno. Nell'ordine del giorno si protesta per la esclusione dal Congresso di Genova dei ragionieri provetti non collegiati, se bene posseggano tutti i requisiti voluti dalla legge 15 luglio 1906 per la iscrizione nei collegi. Perchè, dicono i ragionieri provetti, si discuterà di noi nel Congresso, è necessaria la nostra presenza per l'opportuno contraddittorio.

I sussidi ai Comuni a sollievo della disoccupazione

Su proposta dell'on. Salandra, è stato firmato, in data 1° corrente, un regio decreto da convertirsi in legge, col quale si proroga fino al 30 giugno prossimo il termine per l'applicazione delle disposizioni approvate col regio decreto 27 settembre 1914 n. 1030 per sollecitare la esecuzione di opere igieniche comunali, anche a sollievo della disoccupazione, e di cui col 31 marzo scorso cessava l'efficacia.

Tale decreto ha prodotto i più benefici effetti, tanto col semplificare ed abbreviare la procedura per la concessione dei mutui di favore, quanto col permettere di accordare sussidi in capitale da parte dello Stato a numerosi comuni — a preferenza piccoli e poveri — i quali in tal modo ha potuto iniziare presto molte e svariate opere che, oltre a lenire il disagio della classe operaia, avranno l'effetto permanente di contribuire in modo notevole al risanamento igienico del paese.

La nuova aula del Parlamento

La nuova aula parlamentare doveva prendere luce da un lucernaio disegnato ed eseguito da una notissima Ditta vetraria milanese. Per quanto l'opera inspirata a modi leonardeschi fosse eseguita con grande finezza in simili opere in cui l'effetto è dato dal giuoco della luce e non è del tutto controllabile durante il lavoro, il risultato finale non ha corrisposto perchè il lucernaio è apparso stonato col resto dell'ambiente. Si dice ora che si stiano facendo pratiche perchè queste vetrate vengano sostituite con altre, ma non si è ancora stabilito se affidare il nuovo lavoro alla stessa Ditta o indire un nuovo concorso.

La elezione politica a Ferrara

FERRARA, 3.

La « Gazzetta » d'oggi riproduce per intero la mia corrispondenza dal titolo: « Il candidato dei liberali » pubblicata sulla *Tribuna* del 1.o corrente e un'altra corrispondenza dello *stesso* tono inserita dal *Giornale d'Italia*.

Poi l'autorevole periodico soggiunge: « La candidatura Sitta rappresenta l'unione delle forze costituzionali e d'ordine contro le candidature sovversive; rappresenta coloro che hanno fede nelle nostre libere istituzioni e le vogliono tutelate contro le insidie palesi ed occulte dei negatori della Patria; rappresenta coloro che hanno il pensiero e l'anima rivolti alla grandezza del nostro paese pronti per esso ad ogni sacrificio, contro coloro che chiusi nella visione dei particolarismi di classe, questi antepongono agli interessi generali.

Da una parte quindi abbiamo il rappresentante genuino dei principî sani di costituzionalità, di libertà di progresso, di patriottismo: dall'altra i rappresentanti del sovversivismo, della violenza, della anticostituzionalità.

Una lettera dell'on. Fradeletto

L'on. Fradeletto, dopo la proclamazione a candidato dei liberali ferraresi del prof. Pietro Sitta ha diretto al venerando senatore Stefano Gatti Casazza la seguente lettera:

Venezia, 2-4-1915.

Senatore illustre,

Di ritorno da una breve assenza leggo la cara notizia che costì venne proclamata la candidatura politica del prof. Pietro Sitta.

Mi consenta non solo di aderire, ma di applaudire, perchè la scelta onora veramente codesta nobile città.

Il Sitta fu un giorno fra i miei migliori allievi; da lunghi anni è fra gli amici miei stimati ed amati.

Cittadino di fervido cuore, liberale e democratico di larghe vedute, profondamente esperto in materia economica e finanziaria, egli porterà alla Camera tre grandi forze: *pensiero, dottrina, coscienza.*

Auguro che il nome di Pietro Sitta esca trionfante dalle urne.

Dev.mo suo *Fradeletto.*

Il grano a Napoli

NAPOLI, 5.

Abbiamo ricevuto ieri dall'estero 17.728 tonnellate di grano. Lo sbarco è già cominciato.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 6 aprile, a lire 110,35.

Freycinet in grave stato

PARIGI, 5.

Il prof. Landuzy che cura il senatore Freycinet ha redatto il seguente bollettino:

Bronchite grippale; situazione grave; stato stazionario.

Il porto di Genova ed il conflitto europeo

Il conflitto europeo ha improvvisamente restituito a Genova la sua perduta potenza di penetrazione internazionale e il fenomeno, non dirò se triste o se lieto, perdura in parte mentre veggono la luce queste pagine. Il fatto cominciò ad avvertirsi soltanto nello scorso ottobre. L'agosto 1914 aveva segnato una fortissima diminuzione delle merci in transito per lo Stato dirette a dogane di confine in confronto col mese corrispondente del 1913 (da kg. 8,724,630 nel 1913 a kg. 1.506,142 nel 1914); lo stesso accadde nel settembre (da kg. 8.077,953 nel '13 a kg. 1,063,832 nel '14). Sembrava dunque che la crisi europea avesse quasi annientato il commercio di transito del nostro porto. Ma con l'ottobre si assiste ad un rapido cambiamento di scena.

Improvvisamente il passaggio delle merci dirette oltre confine aumenta in modo da raggiungere cifre non mai conosciute. Basti il dire che nell'ottobre 1914 si ha, in confronto del corrispondente mese del 1913, un aumento di circa ventiquattro milioni di kg. (da kg. 9,465,002 a kg. 33,368,390); nel novembre di oltre trentotto milioni (da kg. 9,634,637 a kg. 47,709,064), nel dicembre di oltre cinquantaquattro milioni e mezzo (da kg. 7,017,417 a kg. 61,696,220). Nel gennaio 1915 si hanno kg. 28,137,730 contro 9,771,613 con aumento di oltre diciotto milioni e mezzo.

Sono naturalmente i cereali, le farine, le paste ed altri prodotti alimentari che hanno, più degli altri, contribuito a questo straordinario aumento del commercio di transito per i paesi stranieri, come è facile convincersi, dando uno sguardo alle seguenti cifre che riguardano le merci della categoria doganale XVI in transito per lo Stato dirette a dogane di confine:

Ottobre 1913: kg. 6,745,940 — Ottobre 1914: kg. 25,912,960.

Novembre 1913: kg. 6,249,550 — Novembre 1914: kg. 36,646,940.

Dicembre 1913: kg. 4,032,360 — Dicembre 1914: 45,723,900.

Gennaio 1914: kg. 7,294,730 — Gennaio 1915: kg. 19,244,680.

Tra questi prodotti il grano tiene il primo posto. Basti pensare che nello scorso dicembre passarono da Genova diretti ad estrani lidi circa trenta milioni di kg. di grano, mentre appena quattordici milioni furono sdoganati a Genova per servire al consumo nazionale. Nel dicembre del 1913 la quantità di grano in transito per le dogane di confine non aveva raggiunto i due milioni di kg. Nei due mesi precedenti del 1914 avevamo assistito ad un passaggio di grano straordinario, in confronto degli anni addietro (nel novembre kg. dodici milioni circa contro tre milioni e mezzo nel 1913; nell'ottobre kg. 10 milioni circa, contro due milioni e mezzo nel 1913), ma pur sempre di gran lunga inferiore a quello che fece all'Italia una così breve visita nell'ultimo mese dell'anno passato.

Un'altra merce di cui eccezionalmente è aumentato il passaggio è il cotone. Appena mezzo milione di kg. passò pel porto di Genova diretto alle dogane di confine nel novembre del 1913, ne passarono invece poco meno che tre milioni nel novembre del 1914; ma questo è niente in confronto col transito del mese di dicembre: kg. 6,197,700 nel 1914; appena 380,930 nel 1913. Nel gennaio 1915 oltre tre milioni di kg. contro appena 477,818 nel gennaio 1914. Così si dica dai generi coloniali specialmente del caffè: nel novembre del 1913 kg. 70,650, nel novembre del 1914 kg. 1.676,490; nel dicembre del 1913 kg. 89,290, nel dicembre del 1914 kg. 2,127,400. Anche i minerali, metalli e rispettivi lavori presentano un sensibile aumento, ma qua il fenomeno si svolge negli ultimi mesi del passato anno, diversamente dalle altre merci. Mentre queste, infatti, come abbiamo visto, seguono dal settembre al dicembre incluso una linea ininterrottamente e precipitosamente ascendente, i minerali e metalli, in transito da Genova per le dogane di confine, salgono a cifre incredibilmente elevate nell'ottobre e nel novembre (da kg. 44,636 nell'ottobre 1913 a quasi quattro milioni di kg. nell'ottobre 1914; da kg. 230,790 nel novembre 1913 ad oltre tre milioni di kg. nel novembre 1914), ma subiscono una grande diminuzione nel dicembre (kg. 761,720), pur superando più e più volte la corrispondente cifra del dicembre 1913: kg. 145,750. Nel gennaio 1915 kg. 225,400 contro 36,540 nel gennaio 1914.

I fatti precedentemente esposti autorizzano alcune osservazioni.

Il decreto 13 novembre 1914, n. 1232, di cui tutti ricordano il tenore, fu da un illustre amico mio (Fedozzi, *Il contrabbando di guerra e il diritto di visita — Le esigenze inglesi*, fascic. del 16 gennaio 1915) giudicato « assai strano ». A noi conviene, egli diceva, rifornire continuamente e ampiamente i nostri depositi di generi alimentari e di materie prime necessarie alle industrie; ma è dubbio se a questo effetto sia lecito dare una specie di confisca alle merci di transito. La presunzione stabilita in quel decreto che i carichi giunti ai nostri porti con polizza all'ordine siano destinati all'interno dello Stato, è, per la massima parte dei casi, contraria alla realtà. Nè il cambiamento di destinazione per atto di autorità può dirsi che sia una misura straordinaria ispirata soltanto alle particolari esigenze del nostro paese, perchè i carichi che vengono a cadere sotto il divieto di esportazione sono notoriamente nel loro complesso eccedenti di gran lunga i nostri bisogni.

Così concludeva il prof. Fedozzi. Ma se ricordiamo che i prodotti alimentari hanno una preminente importanza fra le merci di transito per il nostro maggior porto, risulta evidente che il cambiamento di destinazione per atto di autorità ebbe, nella mente del Governo il principale, se non esclusivo, scopo di trattenere in paese una parte dei prodotti, di cui già dal novembre, come si è visto, era aumentato in modo davvero impressionante il passaggio, mentre ne diminuiva l'importazione pel nostro consumo. E fu provvedimento necessario, per quanto tardivo e forse insufficiente; provvedimento che le supreme necessità del paese pienamente giustificavano e giustificano.

Se non che i fatti, come si sono svolti dal novembre sino ad oggi, fanno pensare se quelle disposizioni potranno bastare in avvenire o se non sarà necessario procedere più oltre, lasciando in disparte gli abusati preconcetti dell'economia *fannullona* (mi si passi l'aggettivo ben appropriato alla semplicista ingenuità del *lasciar fare* e del *lasciar passare*), la quale, nelle continuamente mutevoli contingenze della vita, non sa che ripetere con monotona insistenza il solito decalogo delle supposte leggi economiche « universali ».

Ma invece è proprio il caso di non lasciar fare e di non lasciar passare. Il Governo se ha veramente a cuore gli interessi del paese, deve prendere tutti quei provvedimenti eccezionali, che, determinati dal momento economico e politico eccezionale, coincidono con gli interessi economici e politici del paese, siano o non siano quelle provvidenze considerate come ortodosse dal dottrinarismo impenitente.

I dati statistici per il gennaio 1915 dimostrano, è vero, che le merci in transito dirette a dogane di confine, pur eccedendo di gran lunga quelle del corrispondente mese del 1914, accennano ad una relativa diminuzione in confronto degli ultimi mesi del passato anno. Ciò è accaduto anche pei cereali e le altre merci della categoria XVI, mentre ne aumentava la importazione pel nostro consumo, in confronto del 1914 (gennaio 1914: poco oltre trentacinque milioni di kg.; gennaio 1915, poco meno di sessanta milioni). Cosicchè il fenomeno, tanto impressionante, sembra oggi trasformarsi anche per influenza del decreto 13 novembre.

Sarebbe per altro gravissimo errore dimenticare quel che accadde pochi mesi fa, il danno che ne derivò alla nostra economia, e il danno più grave che ci potrà esser minacciato allorquando si sentirà dagli Stati dell'Europa Centrale più vivo ed urgente il bisogno di nuovi rifornimenti e si tenterà di tutto per ottenerli. Allora, se prima la nostra partecipazione al conflitto europeo non avrà risolto la questione, s'imporrà, in nome dei nostri maggiori interessi, il divieto di transito dei cereali ed eventualmente di altre merci, per ragione economica e per ragione politica.

Per ragione economica, perchè chiusa ai paesi, che attualmente si riforniscono attraverso i nostri porti, la via del rifornimento, i produttori americani dovranno venire a migliori patti con noi, mentre, impedendo o diminuendo la congestione del nostro porto, assicureremo maggiore rapidità e migliori condizioni ai nostri rifornimenti. Il che dovrà contribuire a risolvere la nostra crisi granaria, di cui nessuno può contestare anche l'importanza politica e che, nonostante certi ingiustificati ottimismi, è tuttavia grave ed insoluta.

Per ragione politica, non meno ovvia, perchè un provvedimento di quel genere ci assicurerà in parte almeno contro le conseguenze del blocco inglese, cortesissimo, come sempre, *nella forma* verso i neutri, ma nella sostanza minaccioso, per noi sopratutto, di non pochi guai.

Le sorti della patria, in questo momento decisivo della nostra storia, non sono affidate soltanto all'accortezza della diplomazia ed alla forza dell'esercito: dipendono anche, in buona parte, dall'abilità della politica economica governativa.

GINO ARIAS.

Una commissione a Genova

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

Allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova ed agevolare così l'esportazione marittima delle merci come il loro inoltro ferroviario all'interno ed all'estero, i giorni 7 ed 8 corr. si recherà a Genova il Comitato del movimento ferroviario-marittimo, presieduto dall'ing. Capello, capo servizio delle Ferrovie, e composto di funzionari rappresentanti le altre Amministrazioni interessate, e cioè i Ministeri della Marina, delle Finanze, dell'Agricoltura e della Guerra.

La visita avviene in seguito ad accordi presi fra il Governo ed il Presidente del Consiglio autonomo del porto di Genova, il quale ne è già stato prevenuto dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Il terremoto di stamane

A Roma, nel Lazio e nella Marsica

A Roma

Stamane, inavvertita ai più, anche perchè non erano ancora le 7.30 e molti si crogiolavano tuttavia nel sonno benefico in questo mezzo di primavera — voi sapete il detto popolare: « Aprile, dolce dormire! » — si è sentita a Roma una breve ma sensibile scossa di terremoto. Quanti erano a letto svegli, l'hanno sentita bene, ed han veduto i cordoncini per accendere la luce elettrica, o gli abat-jour e frangie dei lumi da notte, e il bicchiere e boccia dell'acqua sul comodino, agitarsi, tremare e tintinnare. C'è stato, così, in molte case un po' di allarme e parecchi più... prudenti si sono affrettati a ricordare che siamo al lunedì dopo Pasqua e che è indicatissima una passeggiata tra il verde della campagna rinascente ai tepidi del nuovo sole...

Poco dopo, ai mercati e nelle botteghe, tutti parlavano di terremoto, chiedendo e dando notizie, un po' impressionati. Panico vero tuttavia, non c'è stato, giacchè la scossa, come diciamo sopra, è stata molto breve: tre o quattro secondi, almeno sensibilmente. Ma, dapprima, notizie scientificamente esatte non era possibile averne: quel benedetto N. di telefono 23.76 — Ufficio centrale di Metereologia e Geodinamica — era ostinatamente « occupato ».

Naturalmente, ci siamo recati — eran circa le 10 — all'Ufficio, ove abbiamo trovato il prof. Palazzo e il prof. Martinelli già alle prese con qualche giornalista: ed altrettanto naturalmente il comm. Palazzo era tutto ilare e soddisfatto... perchè il diagramma dell'Osservatorio sismografico è riuscito anche questa volta molto chiaro e completo. Esso ha segnato, alle 7.19 precise, una scossa ondulatoria quasi certamente di 4° grado della scala Mercalli, della durata di tre secondi.

E l'egregio direttore ci ha spiegato che questa scossa è una replica — una delle innumerevoli repliche, ma la più sensibile — del terremoto del 13 gennaio scorso, con epicentro nell'Abruzzo, forse non precisamente ad Avezzano, ma con un leggero spostamento più verso Roma.

Mentre parlavamo col prof. Palazzo non erano ancora arrivate all'Ufficio notizie da fuori, che recassero particolari: solo si sapeva che la scossa, variante dal primo al secondo ed al terzo grado, era stata sentita in quasi tutti i paesi già colpiti dalla catastrofe.

Il che dava qualche giustificata inquietudine. Da Pescina nessun radiogramma, nessun telegramma, nessuna telefonata. Ora, il comm. Palazzo ricordava di essere stato pochi giorni fa a Tagliacozzo, a Capistrello ed a Pescina; e aveva notato come in questa ultima località molti disgraziati abitano tuttavia nelle case già gravemente lesionate, poichè la costruzione delle baracche procede con sconfortante lentezza, e alcune baracche, sebbene costruite ed ultimate, attendevano di essere consegnate ai superstiti. Nuove scosse sensibili potrebbero provocare diroccamenti e, purtroppo, dare nuove vittime.

Intanto giungevano le prime notizie da Avezzano e da Tagliacozzo, ove il nuovo movimento tellurico era stato segnalato, producendo grande panico. E da Flammignano, le notizie, non si sa come venute, ma presto divulgate, specificavano che erano crollate parecchie case danneggiate il 13 gennaio; per buona ventura, nessun accenno a disgrazie di persone.

E detto questo, ecco i fonogrammi e i telegrammi pervenutici direttamente:

La violenta scossa a Tivoli

TIVOLI, 5, ore 9,5.

Stamane alle 7,20 precise è stata sentita da tutta la popolazione una forte scossa di terremoto durata tre secondi. La scossa è stata preceduta da un boato distintamente udito in tutta la città. Per intensità la scossa di terremoto di oggi è stata uguale a quella sentita il 13 gennaio; però si differenzia per la durata molto minore.

La popolazione si è riversata immediatamente per le vie e per le piazze. Ho distinto anche alcune persone appena sommariamente vestite, che hanno abbandonato precipitosamente il letto per mettersi in salvo.

Varie case hanno riportato lesioni di non grave entità. Hanno risentito di più della scossa le case raccomodate di recente e le crepe otturate si sono riaperte, specie in una casa in via Santa Croce e nell'abitazione del consigliere comunale Fratelli in piazza del Duomo, dove è precipitato anche un pezzo di muro.

Giungono dai paesi vicini notizie che la forte scossa di terremoto è stata sentita da tutte le popolazioni che sono corse subito a mettersi in salvo nelle campagne.

A Tivoli, siccome oggi per la Pasquetta si suole uscire dalla città nel pomeriggio accorrendo nei vari ritrovi della campagna, i tiburtini hanno anticipato di varie ore l'esodo, spinti un po' dal desiderio di divertirsi e... un po' di più dalla paura del terremoto.

Ricevo in questo momento notizie da Castelmadama, San Polo, Marcellina, Palombara, Montecelio, ove il terremoto, tranne qualche piccolo danno alle case, non ha fatto vittime. Anche a Subiaco la scossa è stata sensibilissima. Mancano finora notizie dettagliate.

A Subiaco

Molto allarme — Qualche lesione ai fabbricati.

SUBIACO, 5.

Stamane, alle ore 7.25, si è sentita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata quindici secondi. Enorme panico nella popolazione, che è uscita all'aperto. Sono aumentate le lesioni ai fabbricati non riparati. Molto allarme generò le urla e la fuga dei presenti in chiesa.

A Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 5.

Stamane alle ore 7.25 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di tre o quattro secondi. La scossa è stata avvertita da quasi tutta la cittadinanza che però non è stata presa da panico. Non vi sono stati danni.

Ad Orte

ORTE, 5.

Stamane alle 7,30 si è intesa una scossa di terremoto ondulatorio.

Stante l'ora mattiniera e il giorno festivo la scossa è stata avvertita da tutti trovandosi la maggioranza della popolazione o in letto o in procinto di vestirsi.

La scossa ha impaurito la popolazione, ancora sotto l'incubo di quello di Avezzano, che qui ha lasciato un triste ricordo.

Nella Marsica

Molto panico ad Avezzano ma nessun danno

AVEZZANO, 5.

Questa mattina alle ore 7,30 circa, tanto ad Avezzano, come nei dintorni, si è avvertita una fortissima scossa di terremoto. Molto panico nelle popolazioni ma finora non risulta alcun danno.

* * *

TAGLIACOZZO, 5.

Stamane, verso le 7.30 qui a Tagliacozzo e nei dintorni è stata avvertita una violenta scossa di terremoto che ha suscitato un grandissimo panico nella popolazione.

* * *

VILLATROIANA, 5.

Alle 7.16 di stamane si è avvertita una scossa abbastanza violenta di terremoto, durata circa 5 secondi. Quasi tutta la popolazione spaventata è uscita dalle abitazioni. Dalle prime informazioni pare che non vi siano state conseguenze.

I nostri corrispondenti ci informano che il terremoto è stato avvertito anche ad Aquila, Petrella Liri, Rieti ed altri paesi della provincia romana, dell'Umbria e dell'Abruzzo, destando molto panico ma non producendo alcun danno.

Per il Concorso di Storia del Cristianesimo

Dal prof. Salvatore Minocchi riceviamo e pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Nel n. 30 marzo del suo giornale, Ella, rendendo conto dei resultati del concorso alla cattedra di Storia del Cristianesimo nella R. Università di Roma, osserva che io, tra i concorrenti, avrei avuto titoli superiori agli altri per ciò che si riferisce alla letteratura critica dell'Antico Testamento; ma, trattandosi di un concorso che aveva carattere specifico, non avevo avuto tempo di mettere insieme titoli speciali.

Mi occorre di farle notare, che i miei lavori di letteratura critica dell'antico Testamento avevano carattere accessorio e secondario, nei riguardi del presente concorso. Per avere eventualmente diritto alla classifica, il regolamento chiedeva che ogni concorrente presentasse almeno un lavoro originale di storia del cristianesimo. Ed io, fra molte altre pubblicazioni relative, che non han nulla che vedere coll'Antico Testamento, ho presentato due lavori:

1.o un volume enarrativo di 508 pagine in-8.o, sulle origini del Cristianesimo fino alla morte di Gesù; libro che è Storia del Cristianesimo in modo speciale;

2.o una serie di studi sopra la vita e i tempi di San Francesco d'Assisi, che ho avuto tempo a dovizia di comporre, trattandosi di pubblicazioni apparse vari anni fa, e che sarebbe impossibile classificare altrimenti, nel modo più diretto e preciso, che come storia della Chiesa o del Cristianesimo.

Per l'esattezza e la verità, La prego di inserire questa mia, e credermi suo

Dev.mo
Salvatore Minocchi.

La tragedia di Palermo

La viltà di una donna - La Dumont morente

PALERMO, 5.

Vengono oggi alla luce le vere cause che hanno concorso alla duplice tragedia della quale già vi informai, e di cui sono rimasti vittime il tenente di cavalleria Marco Tullio Cicerone e la mondana Concettina Coppola.

Il tenente Cicerone si dice che fosse l'amante di una signora romana, residente a Palermo, che aveva al suo attivo altre due relazioni con ufficiali di cavalleria.

Il Cicerone, circa cinque mesi or sono, stanco della relazione, cercò di piantare l'amante, la quale per vendicarsi informò il comandante lo squadrone che il tenente, durante la relazione, essendo a corto di quattrini, le aveva chiesto i gioielli per pegnorarli. Bastò questa accusa per far mettere agli arresti il tenente, a carico del quale veniva intanto iniziata una regolare inchiesta che ora seguiva il suo corso. Mentre l'inchiesta si svolgeva, al comandante lo squadrone pervenne una lettera anonima; evidentemente scritta dalla signora. In essa si diceva che il tenente, dopo aver rotta la relazione con la signora, aveva strette rapporti con la signorina Coppola, in arte Tina Dumont, notoriamente amante di un ricco signore palermitano. La Dumont dava al tenente tutto il danaro che riusciva a spillare al ricco amante. Questa nuova accusa che piombava sul capo del povero tenente, finì per fargli perdere la testa e con una revolverata l'ufficiale troncava la sua giovane vita.

Ieri sono giunti a Palermo la madre e la sorella del suicida, attese alla stazione dalla principessa di Trabia e da altre signore della aristocrazia palermitana. Esse si sono recate subito all'ospedale militare per vedere la salma del caro estinto.

Stamane hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponentissimi. Alla salma sono stati resi gli onori militari. La Tina Dumont che ha voluto seguire il tenente nella morte, trovasi in fin di vita.

Ultime di Cronaca

La triste fine di un morfinomane

Verso le 13 di oggi, Pelia Ponziano, di 67 anni, da Supino, abitante in via Marsala 26, terzo piano, si è gettato da una finestra della propria abitazione nel sottostante cortile.

Al tonfo gli inquilini sono accorsi nel cortile. Si sono precipitati per le scale gridando i due figli del Ponziano, Teofilo ed Enrico.

Il povero Pelia aveva riportato gravi fratture. E' stato trasportato in casa, ma è spirato poco dopo, fra lo strazio indicibile dei figli.

Il Ponziano era un morfinomane; era inoltre affetto di una grave malattia intestinale. Il disgraziato, mentre si accingeva a mangiare è stato assalito da forti dolori. Senza dare sospetto ai figli si è allontanato con la scusa di andare a prendere un fazzoletto in camera, ma, invece si è gettato dalla finestra.

E' stato avvertito, per le constatazioni di legge, il Commissariato del Viminale, e sul posto si è recato il pretore del mandamento.

Ostruzionismo ferroviario nei Castelli

ALBANO, 5.

Questa volta l'ostruzionismo ferroviario si protrae fino all'incredibile e i ferrovieri delle Secondarie sono decisi a persistere fino a quando non avranno liquidati gli arretrati di aumenti di paga apportati dalla legge sull'equo trattamento. Per contro la Società non intende pagare allegando a sua giustificazione di non aver ricevute le somme relative dall'Amministrazione dello Stato.

E fra i due litiganti il terzo, che è il pubblico, paga le spese. Difatti i ritardi di partenze e di arrivi in una linea pur così breve sono più che considerevoli, incredibili. E le merci giungono con questi ritardi, come anche la posta che ieri è stata recapitata a domicilio dopo il mezzogiorno!

Un morto e un moribondo a Palermo per revolverate proditorie

PALERMO, 5.

Ieri sera, verso le 24, in contrada Catulli, mentre Salvatore Buonaccorso e il fratello Francesco in compagnia di Giuseppe Miccichè ritornavano nella loro casa, vennero fatti segno a parecchie revolverate esplose da individui nascosti dietro una siepe. I tre restarono feriti mortalmente e furono trasportati dai parenti al nostro ospedale di San Saverio dove il Miccichè si trova moribondo. Anche il Salvatore Buonaccorso versa in pericolo di vita.

Il suicidio di una madre

LECCE, 4.

Un pietoso suicidio è avvenuto a Nardò. Certo Presta Addolorato, di appena 32 anni, aveva pochi giorni or sono perduto il suo unico figlioletto.

La morte del piccino aveva lasciato la madre in un profondo abbattimento ed un certo squilibrio nelle facoltà mentali. La infelice, non potendo reggere al dolore per la perdita della sua creatura, l'altro ieri ingeriva alcune pastiglie di sublimato, che ne hanno determinato la morte malgrado le energiche cure cui fu sottoposta.

Le corse ai Parioli

Per la quattordicesima giornata di corse — favorita da un tempo incantevole — un pubblico numerosissimo è accorso all'ippodromo dei Parioli. Terreno buono. Risultati:

PREMIO GROSSETO (Steeple-chase. Hand. asc. L. 3.000; M. 3.200): 1. *Velasquez*, kg. 70, conte di Sambuy (Evans); 2. *Lady Beata*, kg. 64, G. Coccit (Smith); 3. *Tramat*, kg. 60, march. Casati (Orsini). Una lunghezza 1/2; cattivo tempo.

Totalizzatore: *pésage* L. 9, prato L. 9.

PREMIO AVEZZANO (Siepi. Vendere. L. 2000; M. 2000): 1. *Moschito* (6000) kg. 63, conte di Sambuy (Lissemore); 2. *Marcellus* (6000) kg. 65 1/2, E. Gallina (Amodio); 3. *San Servo* (3000) kg. 65 1/2, M. Caracciolo (Orsini). N. P. *Montecalvo* (2000) kg. 63 (Evans). Quattro lunghezze; quindici lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7, 6, 7; prato L. 8, 6, 6.

Vincitore invenduto.

PREMIO GAVIGNANO (Hand. asc. Lire 3000; M. 1400): 1. *Edipo*, kg. 55, Sir Blackrose (Davis); 2. *Lady Romena*, kg. 54, Max de Rosa (Blackburn); 3. *Pauvre Prince*, kg. 60, Philipson (Ch. Childs). N. P. *Njama* kg. 46 (Gulio) e *Novenia*, kg. 50 (Orsini). Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 17, 10, 10; prato L. 31, 14, 9.

Una nuova commedia a Tripoli

TRIPOLI, 5.

La Vittoria, nuovissima commedia in tre atti di Gualtiero Merlotti, recitata iersera dalla Compagnia di Vittorina Lepanto, con un teatro imponente, ha ottenuto un unanime schietto successo.

Bollettino meteorologico

del 5 Aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 764 sui Carpazi; minima di 753 sul versante orientale siculo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque intorno a tre millimetri; la temperatura è prevalentemente aumentata; cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle regioni meridionali e Sicilia, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo ancora nuvoloso al sud, sereno sul rimanente; venti forti intorno a greco quasi ovunque; mare agitato sulle coste meridionali e sicule.

Barometro: 761 sulle regioni alpine; 758 sul versante siculo orientale.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo bello, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord e centro, forti del secondo altrove, cielo nuvoloso sulle località meridionali, bello per il resto, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, per il resto vario, temperatura stazionaria, mare agitato specie sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti settentrionali, cielo vario, temperatura diminuita, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756,6 — Termometro centigrado: massima 19.2; minima 7.1 — Umidità: relativa 28; assoluta 3.29 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 6 Aprile — S. Celestino papa.
Levata del sole ore 5,46. Tramonta ore 18,33.
Nasce la luna ore 1,32. Tramonta ore 10,6.
(Oggi, 6, ultimo quarto — Il 14, luna nuova)
Ave Maria: Ore 19.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Provincia Romana

Anzio

UNA DIMOSTRAZIONE

Iersera ha avuto luogo il comizio contro le FF. SS. EE. Hanno preso parte al Comizio oltre 1500 persone.

Presentato dal consigliere comunale Riccardo Pollastrini, ha parlato Cocuzza Francesco, il quale con molta energia ha fatto rilevare gli enormi danni che provengono dall'ostruzionismo. Colpevole di tale stato di cose, ha detto l'oratore, è la Direzione delle Ferrovie, perchè sarebbe tempo che si definisse una questione che si agita da tanto tempo.

L'Amministrazione comunale ha adoperato tutti i mezzi per venire a qualche conclusione, ma tutto è stato inutile. Promesse, sempre promesse, e null'altro.

La misura è colma, ha detto l'oratore, l'autorità comunale ha fatto quanto è stato possibile, ma nulla ha ottenuto. Dunque spetta a voi scegliere quel provvedimento che possa indurre la Direzione delle FF. a trattarci meno male.

La popolazione ha applaudito l'oratore e si è diretta verso la stazione ferroviaria.

Il bravo brigadiere Corais, molto previdente, con i suoi militi erasi già posto a difesa nell'atrio della stazione.

L'enorme popolazione si è data a danneggiare lo steccato esterno ed avrebbe fatto maggiori danni, se il brigadiere ed i carabinieri non avessero agito con prudenza e abnegazione.

Assessori e consiglieri hanno con energia aiutato la benemerita a respingere l'assalto e sono riusciti dopo enormi sforzi a far retrocedere la folla in Piazza Pia, dove il sig. Chiapperi Alessandro ha chiuso il comizio con vibrate parole.

Se subito non si prendono serii provvedimenti, succederanno maggiori guai, perchè la popolazione è indignatissima e non sopporta più questo stato di cose.

Questa sera i treni sono giunti con maggiore ritardo.

Ariccia

IL MONUMENTO A MENOTTI GARIBALDI

Finalmente la statua di Menotti Garibaldi è stata qui trasportata sotto la direzione del fonditore Casimiro Albanesi romano; come tutti sanno, è opera del valoroso prof. Biondi, ha un'altezza di m. 3 e pesa sedici quintali e mezzo.

Il monumento sorgerà a ponente del ponte Ariccino sul magnifico piazzone convertito in giardino, che guarda l'immensa distesa da Vallericcia al mare.

La base granitica è alta m. 3 ed ha una superficie dai nove ai 7 metri quadrati.

La scogliera è disseminata di bionde e turgide spighe e alle quattro parti laterali sono scolpiti rispettivamente, la campagna romana, Velletri, Carano ed Ariccia disegno dell'ingegnere Bruno Nicoletti.

In essa poggerà la statua del degno Figlio dell'Eroe emblema della triplice idea, politica, patriottica, sociale.

Completamente nuda e cinta ai lombi da un panneggio alla foggia degli antichi agricoltori romani, stringe con la destra il manico di una zappa ed un aratro è posto al suo fianco sinistro.

L'immagine perfetta del grande agricoltore di Caprera, con occhio scrutatore guarda la sua diletta Carano ove l'opera indefessa di lui si esplicò profondamente con zelo ed amore nella bonifica del suolo pestilenziale, ed ove si spense la sua vita preziosa.

Fra giorni la statua sarà collocata sulla base e quanto prima se ne farà l'inaugurazione.

Tutti quei comuni che non hanno ancora versato la somma stabilita per l'erezione del monumento, sono invitati a fare il proprio dovere concorrendo così ad una opera eminentemente patriottica.

Castel Gandolfo

L'AGITAZIONE DEI FRONTISTI

Pubblicammo a suo tempo l'agitazione dei proprietari dei terreni attorno al lago i quali sono stati danneggiati gravemente dall'eccessivo accrescersi dell'acqua. — Prima una sottoscrizione fra i frontisti protestava presso il Comune, perchè la saracinesca dell'Emissario non era aperta abbastanza. Continuando insistenti ed abbondanti le pioggie, il lago s'ingrossava talmente da coprire in alcuni punti per circa un metro la strada che corre parallela alla sponda.

Non mancarono d'interessarsene le autorità; vi furono abboccamenti fra sindaco, Commissione, Delegato di P. S.; si fecero sopraluoghi; e si evitò che succedessero fatti spiacevoli; che data l'eccitazione, dei piccoli proprietari specialmente, i quali sono i più danneggiati; si temeva che dovessero verificarsi; fu ordinato di aprire la saracinesca al punto più alto possibile.

Per questo l'agitazione si calmò e nel tempo stesso fu notificato al Comune una protesta per il risarcimento dei danni.

Le cose stavano a questo punto, quando il 23 e 24 ed il 28 e 29 del mese scorso la saracinesca è stata chiusa totalmente.

In seguito a questi nuovi fatti l'agitazione è stata ripresa più intensa e si parla già di dimostrazioni ed altro.

Non ci auguriamo che prima che si abbiano a verificare fatti deplorevoli, l'autorità interponga i suoi buoni uffici per calmare gli animi.